

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

RESOCONTO STENOGRAFICO

552.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	74285	PRESIDENTE	74286, 74287, 74288, 74289, 74290, 74291, 74292, 74293, 74294, 74295, 74296, 74297, 74298, 74299, 74300, 74301, 74302, 74303, 74304, 74305, 74306, 74307, 74308, 74310, 74311, 74312, 74313, 74314, 74315, 74316, 74317
Missioni valedoli nella seduta del 16 novembre 1990	74320	AIARDI ALBERTO (DC)	74293
Disegni di legge:		ARTIOLI ROSSELLA (PSI)	74299
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	74286	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	74289
(Trasmissione dal Senato)	74285, 74320	BASSI MONTANARI FRANCA (Verde)	74297
Disegno di legge di conversione:		BECCHI ADA (Sin. Ind.)	74286
(Autorizzazione di relazione orale)	74285	BERNASCONI ANNA MARIA (PCI)	74298
Disegno di legge (Seguito della discussione):		BEVILACQUA CRISTINA (PCI)	74316
Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).		BINELLI GIAN CARLO (PCI)	74306
		BORDON WILLER (PCI)	74314
		BRUZZANI RICCARDO (PCI)	74303
		CARDETTI GIORGIO (PSI)	74300
		CARRUS NINO (DC)	74292

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

PAG.	PAG.
CECCHETTO COCO ALESSANDRA (<i>Verde</i>) 74306	VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>) 74288, 74302, 74313
CIMA LAURA (<i>Verde</i>) 74295	
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Ministro del bi-</i> <i>lancio e della programmazione eco-</i> <i>nomica</i> 74306, 74310	Proposte di legge: (Annunzio) 74320
COLONI SERGIO (<i>DC</i>) 74314	
COSTA SILVIA (<i>DC</i>) 74308	Proposta di legge costituzionale: (Annunzio) 74320
D'ACQUISTO MARIO (<i>DC</i>), <i>Presidente</i> <i>della V Commissione</i> 74305	
DUTTO MAURO (<i>PRI</i>) 74308, 74313	Interrogazioni: (Annunzio) 74321
FRONZA CREPAZ LUCIA (<i>DC</i>) 74298	
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (<i>PCI</i>) 74301	Commissione d'indagine a norma dell'articolo 58 del regolamento: (Costituzione) 74317
MACCHERONI GIACOMO (<i>PSI</i>) 74305	
MACCIOTTA GIORGIO (<i>PCI</i>) 74311	Ministro degli affari esteri: (Trasmissione di documento) 74321
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (<i>Verde</i>) 74291, 74316	
NAPOLI VITO (<i>DC</i>) 74293	Votazioni nominali 74292, 74299, 74302, 74315
NOCI MAURIZIO (<i>PSI</i>), <i>Relatore per la</i> <i>maggioranza</i> 74287, 74293, 74299, 74307, 74315	
PAVAN ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per il tesoro</i> 74287, 74294, 74299, 74307	Ordine del giorno della prossima se- duta 74318
PIRO FRANCO (<i>PSI</i>), <i>Presidente della VI</i> <i>Commissione</i> 74288, 74315	
POLI BORTONE ADRIANA (<i>MSI-DN</i>) 74297, 74317	Allegato A Emendamenti presentati alla tabella A annessa all'articolo 2 del disegno di legge n. 5106 (legge finanziaria 1991). Rubriche: Industria, Com- mercio e Artigianato - Lavoro e previdenza sociale 74323
QUERCINI GIULIO (<i>PCI</i>) 74290	
RUSSO FRANCO (<i>Misto</i>) 74296, 74300	
SAVIO GASTONE (<i>DC</i>) 74304	
SEPPIA MAURO (<i>PSI</i>) 74307, 74312	
TADDEI MARIA (<i>PCI</i>) 74292	
TESSARI ALESSANDRO (<i>FE</i>) 74295	

La seduta comincia alle 9,35.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Biondi, Buffoni, Ciccio-messere, De Julio, de Luca, Facchiano, Fincato, Loiero, Mongiello, Nicotra, Orlandi, Pacetti, Paganelli, Piccirillo, Quarta, Raffaele Russo, Sanese, Sanza, Sarti, Segni, Servello, Sinesio e Staiti di Cuddia delle Chiuse sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono quarantatre, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

FRANCO CILIBERTI. Si può sapere cosa fanno in missione?

PRESIDENTE. Onorevole Ciliberti, tutti i parlamentari possono consultare l'elenco dei deputati in missione e le relative giustificazioni.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 15 novembre 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso

alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2504. — «Disposizioni in materia di collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e l'URSS» (approvato da quella III Commissione permanente) (5240).

Sarà stampato e distribuito.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 2459 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 275, recante disposizioni urgenti a favore delle maestranze del cantiere ENEL di Gioia Tauro» (approvato dal Senato) (5211).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

S. 2504 — «Disposizioni in materia di collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e l'URSS» (approvato dalla III Commissione del Senato) (5240) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991).

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esaurite le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 2, tabella A, riferiti alla rubrica «Ministero dell'agricoltura e foreste».

ADA BECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADA BECCHI. Signor Presidente, abbiamo tratto le nostre conclusioni dalla discussione che ha avuto luogo ieri sera nella fase conclusiva della parte della seduta relativa all'esame della legge finanziaria; ritiriamo quindi alcuni nostri emendamenti.

Si tratta degli emendamenti Diaz Tab.A.90, Gramaglia Tab.A.106, Bassanini

Tab. A.109 e Tab.A.111, Becchi Tab.B.46, Tab.B.45 e Tab.B.52, Bassanini Tab.B.297, Tab.B.74 e Tab.B.84.

Abbiamo assunto questa decisione con senso di responsabilità tenuto conto che il dibattito sulla legge finanziaria ha seguito nei giorni passati l'andamento a tutti noto.

Pur sapendo che il Governo non può e non vuole dare quelle contropartite che noi ieri abbiamo chiesto, pensiamo infatti che non abbia comunque senso dare al paese lo spettacolo di una discussione come quella che si è svolta nei giorni scorsi in Assemblea (per non parlare di quella in Commissione). In questo modo il paese non capisce: non misura l'entità, la durezza del confronto politico dal numero di ore che noi trascorriamo in Parlamento, bensì dalla capacità — che mi pare non ci sia proprio, questa volta — di trovare su alcuni temi gli spunti per un confronto vero.

Spero che il Governo voglia tener conto di questa decisione autonoma che il nostro gruppo ha assunto e voglia dare segnali meno «orientati» verso quello che sembra essere il punto di riferimento di questo dibattito sulla legge finanziaria, e cioè una scadenza elettorale anticipata. Se ciò avverrà, il nuovo Parlamento dovrà accingersi, immediatamente dopo, a definire la manovra finanziaria che oggi il Governo non sta attuando.

PRESIDENTE. Onorevole Becchi, prendo atto delle sue dichiarazioni. La Presidenza si riserva di comunicare le sue determinazioni non appena il gruppo del PCI avrà sciolto la riserva in ordine all'invito rivolto ieri a tutti i gruppi dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Passiamo al parere del relatore per la maggioranza e del Governo sugli emendamenti presentati alla tabella A, rubrica «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Avverto che la Commissione ha presentato il seguente ulteriore emendamento:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aggiungere le voci:

Interventi per la tutela dei consumatori, con i seguenti importi:

1991: 2.000;
1992: 3.000;
1993: 3.000.

Norme per la protezione dalla esposizione all'amianto, con i seguenti importi:

1991: 1.000;
1992: 5.000;
1993: 5.000.

Conseguentemente, alla tabella B, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla voce: Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982 in materia di fondi rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici, nonché dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 67 del 1988 ridurre in misura corrispondente gli importi.

Tab. A. 367.

La Commissione.

Invito il relatore per la maggioranza, onorevole Noci, ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, devo dire che i nostri lavori soffrono di una piccola disfunzione. Esprimerò il parere della Commissione sui diversi emendamenti presentati, anche se in questo momento in aula — scusate la franchezza — a parte gli «addetti ai lavori», ci sono pochi deputati e quasi nessuno dei firmatari degli emendamenti. Costoro, quando arrivano in aula, non sono al corrente di ciò che è avvenuto e mostrano una certa ostinazione o non comprensione del parere espresso. In queste condizioni non so se sia il caso che il relatore esprima il parere richiesto.

PRESIDENTE. Onorevole Noci, non c'è dubbio che le sue osservazioni meritino considerazione e purtroppo anche qualche lamentela!

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Comunque, la Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Napoli Tab. A.281, perché già esiste una voce simile; altrimenti il parere è contrario. L'invito al ritiro è rivolto anche ai presentatori dell'emendamento Strada Tab. A.260 (altrimenti il parere è contrario), perché la Commissione presenta un suo emendamento in materia. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Strada Tab. A.259. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Strada Tab. A.258 (altrimenti il parere è contrario), anche perché il Comitato dei nove ha preparato un emendamento che lo assorbe. L'invito al ritiro è rivolto anche al presentatore dell'emendamento Aiardi Tab. A.86 e ai presentatori dell'emendamento Napoli Tab. A.331; qualora i presentatori non aderiscano a questo invito, il parere della Commissione è contrario. La Commissione esprime infine parere contrario sull'emendamento Napoli Tab. A.282 mentre raccomanda l'approvazione del proprio emendamento Tab. A.367.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, anche il Governo rivolge ai presentatori l'invito, per le ragioni indicate dal relatore per la maggioranza, al ritiro dell'emendamento Napoli Tab. A.281 e dell'emendamento Strada Tab. A.260; qualora essi non accolgano tale invito, il parere del Governo è contrario. Il parere è contrario sull'emendamento Strada Tab. A.259. Per quanto riguarda l'emendamento Strada Tab. A.258, anche il Governo invita i presentatori al ritiro (altrimenti il parere è contrario), poiché è stato preparato un emendamento in materia da parte della Commissione. L'invito al ritiro è rivolto anche al presentatore dell'emendamento Aiardi Tab. A.86; altrimenti, il parere è contrario.

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Napoli Tab. A.331 qualora i presentatori non intendano accogliere l'invito al ritiro. Esprime infine pa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

rere contrario sull'emendamento Napoli Tab. A.282 e accetta l'emendamento Tab. A.367 della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che dovendosi procedere, nel prosieguo della seduta, a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, vorrei rappresentare alla sua cortesia e alla sua sensibilità il disagio dei deputati che sono presenti per compiere il loro dovere in quest'aula, a causa dell'elevato numero (ben 43) di missioni concesse nella seduta odierna.

Voglio fare due osservazioni. In primo luogo, il modo di concedere le missioni non mi sembra conforme al regolamento e alla prassi; la concessione delle missioni, infatti, corrisponde a funzioni che nulla hanno a che vedere con i lavori della Camera, i quali si svolgono in tempi stretti e contingentati, il cui rispetto è necessario in quanto l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio costituisce un vero e proprio adempimento dovuto.

La seconda osservazione che intendo fare è la seguente. L'utilizzazione delle missioni ai fini del numero legale non mi sembra possibile, in quanto la realtà sconfigge quel principio. E perché questo? Perché, paradossalmente, se vi fossero 600 deputati in missione, 30 deputati potrebbero deliberare in quanto sarebbe comunque assicurato il numero legale!

In queste condizioni, mi appello alla sua cortesia, signor Presidente, e le chiedo anzitutto di riesaminare il modo in cui vengono concesse le missioni sulla base delle comunicazioni dei gruppi. Le chiedo altresì di sottoporre alla Giunta per il regolamento il problema del modo in cui viene computato il numero legale, che non può

assolutamente comprendere tutti i deputati in missione ma solo quelli le cui missioni sono incontrovertibili, come il Presidente del Consiglio, il vicepresidente del Consiglio e i ministri, che notoriamente siano all'estero per adempiere compiti attinenti al loro ufficio. Se si comprendessero nel numero legale altri deputati, il discorso non sarebbe più serio.

Se non dovessero essere adottati provvedimenti adeguati alla situazione in cui si trova la Camera e alla sua necessità di adempiere i propri doveri, potremmo pensare di far veramente mancare il numero legale non partecipando alle votazioni. Non è concepibile, infatti, che noi siamo presenti in quest'aula per assicurare il numero legale, mentre molti esponenti della maggioranza sono in missione e molti deputati sono assenti (gli assenti, comunque, pagano di persona; questo è un altro discorso). Ma le missioni o le facilitazioni per coloro che devono recarsi in missione sono un fatto inammissibile, soprattutto quando la Camera si occupa di procedimenti legislativi che costituiscono atti dovuti, come la legge finanziaria e il bilancio.

FRANCO PIRO. *Presidente della VI Commissione.* Chiedo di parlare per richiami al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. *Presidente della VI Commissione.* Signor Presidente, ieri avevo richiesto un impegno della Presidenza in ordine ad un richiamo al regolamento formulato con riferimento agli articoli 119 e seguenti. Ho chiesto infatti che la Presidenza si impegni affinché la Giunta per il regolamento, che tra l'altro è unanimemente d'accordo su quella norma, provveda a formulare una modifica in ordine al parere obbligatorio della Commissione finanze sugli emendamenti comportanti variazioni delle aliquote o comunque modifiche concernenti le entrate.

Io richiedo formalmente un impegno in tal senso, perché la situazione è sempre più insostenibile. I deputati della Commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

sione finanze «imparano», di giorno in giorno che sta cambiando il sistema tributario. Non è possibile andare avanti in questo modo e perciò — ripeto — chiedo formalmente che la Presidenza, dopo il richiamo che ho fatto ieri assuma tale impegno. Un intervento in tal senso è necessario; spesso infatti si decidono modifiche di aliquote che poi hanno un impatto sociale terribile, perché si va a raccontare in giro che è stata ad esempio aumentata l'imposta sullo spettacolo per destinare i soldi non si sa a che cosa!

Così non si può proprio andare avanti, Presidente Aniasi!

Aggiungo (ma questo lo faccio come deputato e non come presidente della Commissione finanze), sempre nel quadro di un richiamo al regolamento, che sarebbe necessario quantomeno che i presentatori fossero avvertiti quando il Comitato dei nove discute sugli emendamenti già accantonati. Ma così non è. E siccome chi parla sta ormai alla Camera da diverse notti e diversi giorni, voglio che quello che sto per fare sia considerato — ripeto — un formale richiamo al regolamento. Mi riferisco in particolare ad un mio emendamento relativo ai ciechi, riguardo al quale il sottoscritto non è stato ancora mai interpellato dal Comitato dei nove, salvo che attraverso *rumores* e vaghe voci che dicono: «Ritira, ritira, ritira!».

Per cortesia, formalmente, come deputato, vorrei che il Comitato dei nove mi comunicasse a quando intenda discutere quell'emendamento accantonato (*Applausi*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, prima di venire all'argomento centrale di cui voglio occuparmi, mi consenta di dire una parola su quanto ha detto poco fa il presidente della Commissione finanze, onorevole Piro.

Io credo che le sue osservazioni siano più che giustificate. È vero che in seno alla Giunta per il regolamento era emerso

quell'orientamento, ma soprattutto è vero — anche a mio avviso — che non è possibile procedere attraverso interventi assolutamente non coordinati e non coerenti a modifiche che incidono in modo rilevante sul sistema fiscale, finendo per renderlo disorganico e ancora più iniquo di quanto già non sia in molti casi e per aumentare la pressione fiscale senza che ciò sia il frutto di una decisione ragionata e senza che vi sia altrettanta ponderazione sull'utilizzazione degli aumenti di gettito. Volevo dire ciò perché non si pensasse che sottovaluto la questione posta dal collega Piro.

Vengo poi all'argomento su cui invece le devo fare un richiamo al regolamento molto fermo. E mi assumo qui la responsabilità di dirle, signor Presidente, che se la questione non fosse risolta in coerenza con le norme costituzionali, porrò ai deputati del mio gruppo il problema della ulteriore partecipazione alle votazioni sulla legge finanziaria al nostro esame.

Ne abbiamo già discusso in altra sede e in altro momento; ma quanto ci è stato comunicato or ora sulle missioni aggrava le nostre preoccupazioni. Un deputato del gruppo di cui faccio parte viene messo in missione senza che il presidente del gruppo sappia alcunché, in base ad una decisione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi, che oggi tiene una seduta importante.

Io vorrei chiedere al signor Presidente, se sia possibile che sedute importanti delle Commissioni si svolgano contemporaneamente a sedute dell'Assemblea, quando noi sappiamo che la norma generale prescritta dal regolamento nel caso dell'esame della legge finanziaria e del bilancio è quella dell'inammissibilità di sovrapposizioni tra sedute dell'Assemblea e sedute delle Commissioni. È vero che tale norma è riferita formalmente solo alle Commissioni permanenti, ma credo che questo principio vada inteso in tutta la sua portata e la sua *ratio*, che vuole evitare che i deputati siano posti in condizione di non poter partecipare ai lavori dell'Assemblea.

Nonostante questo principio, si tiene una seduta, sia pure importantissima, di una Commissione bicamerale e la Presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

denza autorizza a considerare in missione i deputati di quella Commissione. Il presidente del gruppo non ne sa assolutamente nulla, lo apprende dalla lettura che viene fatta in aula dei nominativi dei deputati in missione...!

Aggiungo, signor Presidente, che se si accetta questo principio, tra breve l'Assemblea sarà in grado di decidere con 15 deputati presenti. Basterà infatti che 7-8 Commissioni abbiano sedute importanti — e chi giudica dell'importanza? — perché l'Assemblea abbia 290 deputati in missione, ai quali dovranno aggiungersi i 20 che chiedono la verifica del numero legale o la votazione per appello nominale e che, secondo una recente — ripeto, discutibilissima — decisione della Giunta per il regolamento, sono comunque conteggiati ai fini del numero legale. A quel punto 10 deputati potranno decidere, nonostante vi sia una norma costituzionale che — continuo a dirlo — non è suscettibile di incertezze interpretative e che afferma che: «Le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti».

Signor Presidente, questa disposizione costituzionale si può cambiare. Voglio dire che non sono neppure contrario a valutare se modificarla, ma questa disposizione c'è. E non vale, come qualcuno ha fatto, invocare sentenze della Corte costituzionale, perché esse — lei lo sa bene e chiunque può andare a rileggerle — stabiliscono che, nel dubbio tra interpretazioni diverse consentite dalla Costituzione, vale il principio degli *interna corporis* e cioè decide l'Assemblea.

E questo è il criterio al quale ci si è ispirati per risolvere il dubbio legittimo sul modo di valutare gli astenuti in una votazione parlamentare: la Camera ha deciso di conteggiarli in un modo, il Senato in un altro. Ma, appunto, ciò è possibile perché in quel caso la disposizione costituzionale consente varie interpretazioni.

Ma quale diversa interpretazione è possibile di fronte ad una disposizione che dice che le deliberazioni della Camera non sono valide se non è presente la maggio-

ranza dei suoi componenti? Io credo nessuna!

Allora, signor Presidente, quanto meno noi siamo tenuti a dare delle norme del regolamento che derogano — ma vorrei dire violano — questa disposizione costituzionale un'interpretazione molto rigorosa e restrittiva.

Quale interpretazione rigorosa stiamo dando dell'istituto delle missioni? Dice l'articolo 46 del regolamento: «I deputati che sono impegnati per incarico avuto dalla Camera, fuori della sua sede (...) sono computati come presenti per fissare il numero legale». Signor Presidente, credo che chiunque possa confermare che la Commissione stragi, per esempio, è riunita in una sede parlamentare. Quindi non credo che si possa pensare che i suoi membri possono essere considerati in missione solo perché la seduta è importante!

Lo stesso articolo stabilisce anche che sono computati come presenti per fissare il numero legale anche i «membri del Governo, per ragioni del loro ufficio». Io invito il Presidente, anche per non dar luogo ad una plateale violazione della Costituzione, a far verificare se per tutto il lunghissimo elenco dei deputati in missione per la seduta odierna valga rigorosamente la norma dell'articolo 46 del regolamento.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, il mio sarà un breve intervento anche perché condivido molte delle osservazioni testé fatte dall'onorevole Bassanini.

Vorrei soffermarmi su due particolari questioni. Innanzitutto, constato adesso che nell'elenco dei deputati considerati in missione figurano deputati del gruppo comunista che parteciperebbero ai lavori della Commissione stragi. Tra questi ultimi, vi è un deputato che ha avvertito il gruppo comunista di non poter essere presente né in Assemblea né in Commissione stragi, perché ammalato — mi rincresce per lui! — e ricoverato in clinica. Sembra veramente incredibile come questo depu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

tato possa risultare in missione! Se fosse stato prospettata — ma ciò non è stato fatto — la giusta esigenza, che avrei senz'altro condiviso, di far riunire la Commissione stragi anche in una situazione come questa, in cui si stanno votando gli articoli della legge finanziaria, data l'importanza centrale di alcune testimonianze, il sottoscritto avrebbe fatto presente, a nome del gruppo comunista, quello che ora deve sommestamente comunicare e che costituisce un elemento di evidente squalificazione del modo con cui si ricorre all'istituto delle missioni.

Vi è poi una seconda questione. Il collega Bassanini ha poc'anzi citato il secondo comma dell'articolo 46 del regolamento. Desidero tuttavia darne nuovamente lettura perché ritengo che esso non sia stato ben inteso da tutti. Esso così recita: «I deputati che sono impegnati per incarico avuto dalla Camera ...». Dall'elenco dei deputati considerati in missione risulta che otto deputati lo sono «per incarico del gruppo». Ma i gruppi parlamentari non hanno titolo regolamentare per dichiarare in missione i propri componenti, quali che siano i nobilissimi incarichi che il gruppo parlamentare ritiene di affidare loro: incarichi che non possono essere svolti contestualmente ai lavori dell'Assemblea o, se lo sono, non possono essere motivo di missione!

Sulla base di tali argomentazioni, condividendo la richiesta dell'onorevole Bassanini di verificare la fondatezza delle missioni «per incarico del Governo» di dodici colleghi, le chiedo, signor Presidente, di non considerare i venti deputati, iscritti nell'elenco, in missione «per incarico della Commissione», gli otto in missione «per incarico del gruppo» e i due che partecipano ai lavori del Parlamento europeo, anche perché, in questa sede, la presenza al Parlamento europeo è stata formalmente considerata come non idoneo motivo di missione.

Se non vi sarà un riscontro a questa nostra proposta, anche il nostro gruppo si riserva di decidere il proprio comportamento in ordine al prosieguo delle votazioni.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, desidero comunicarle che, coerentemente all'impegno da noi assunto ieri, ritiriamo la metà dei nostri emendamenti presentati alla Tabella A, e precisamente i seguenti: Russo Franco Tab. A.93, Tab. A.124, Tab. A.49, Tab. A.97, Tab. A.99 e Tab. A.160, Cima Tab. A.163, Filippini Rosa Tab. A.168, Tamino Tab. A.276, Cima Tab. A.156, Tab. A.154, Tab. A.157 e Tab. A.158, Russo Franco Tab. A.171, Procacci Tab. A.172 e Bassi Montanari Tab. A.175.

Nel condividere le argomentazioni adottate dalla collega Becchi, dichiaro anche io di ritirare, a nome dei deputati verdi firmatari, questi emendamenti, non perché sia prestata attenzione alle questioni sostanziali da noi poste, bensì per consentire al paese di comprendere quali sono realmente le questioni in gioco. È infatti difficile che la pubblica opinione capisca cosa accade in quest'aula se si basa esclusivamente sullo svolgimento delle nostre discussioni. Mi auguro che un minor numero di emendamenti, un'Assemblea meno disattenta e più rispettosa del lavoro che alcuni deputati tentano di portare avanti, una stampa che riemerge dalla noia — che certo a buon motivo contribuiamo a determinare — ci consentano di far comprendere al paese la grande importanza delle questioni da noi sollevate.

Ci aspetteremo anche (considerato però quanto è accaduto in seno al Comitato dei nove ritengo la nostra speranza infondata) che il Governo e la maggioranza diano una risposta ai problemi da noi sollevati, non certo paragonabile al *bricolage* di qualche miliardo che a volte si concede alla minoranza. Auspichiamo infine che sulle grandi questioni da noi sollevate — mi riferisco a quelle riguardanti le opere ed i beni ambientali e culturali — si presti maggiore attenzione. In ogni caso il ritiro dei nostri emendamenti prescinde da ciò.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Camera ha avuto più volte occasione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

dibattere il problema delle missioni. Le osservazioni oggi svolte, che sul piano personale condivido, sono state sovente dibattute nel corso di questi anni. Tuttavia una prassi consolidata ha indotto ad assumere l'atteggiamento che oggi da più parti si lamenta.

Le stesse valutazioni, le stesse considerazioni, gli stessi argomenti sostenuti con forza sono stati svolti la settimana scorsa nella Giunta per il regolamento, ai cui lavori hanno partecipato anche alcuni presidenti di gruppo. In tale occasione il Presidente della Camera, pur dando atto delle disfunzioni e delle anomalie cui questa procedura dà luogo, ha ritenuto di rinviare ogni decisione al termine del dibattito sulla legge finanziaria. Il Presidente ha altresì preannunciato che l'argomento sarà discusso nella apposita riunione della Giunta per il regolamento, convocata per i primi di dicembre.

Nel frattempo la Presidenza non può che attenersi ad una prassi largamente consolidata. Sarà mia cura tuttavia riferire al Presidente della Camera il contenuto del dibattito che si è testé concluso, in modo che possa farne oggetto delle opportune valutazioni.

Per quanto riguarda gli appartenenti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, devo fare presente che la decisione di considerarli in missione nella seduta odierna è stata adottata dal Presidente della Camera in via del tutto eccezionale e rifacendosi ai pochissimi ed eccezionali precedenti in cui si era adottata analoga decisione.

All'onorevole Piro desidero dare l'assicurazione che la questione da lui posta in qualità di presidente della VI Commissione (i suoi rilievi risultano anche nel processo verbale delle sedute di ieri e dell'altro ieri), è già all'attenzione del Presidente della Camera.

Per quanto riguarda il rilievo mosso circa l'opportunità della presenza dei presentatori degli emendamenti accantonati al momento del parere da parte del Comitato dei nove, ritengo che si tratti di

un rilievo meritevole di ogni attenzione.

Passiamo ai voti.

Poiché i presentatori dell'emendamento Napoli Tab. A.281 non sono presenti, si intende che non insistano per la votazione.

I presentatori accolgono l'invito del relatore per la maggioranza e del Governo a ritirare l'emendamento Strada Tab. A.260?

MARIA TADDEI. Sì, signor Presidente: a nome dei presentatori ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Strada Tab. A.259.

Onorevole Carrus, insiste a nome del gruppo della DC, nella richiesta di votazione nominale?

NINO CARRUS. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrus.

Pongo in votazione l'emendamento Strada Tab. A.259, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che l'onorevole Pacetti è stato tolto dall'elenco dei deputati in missione, in conformità alla richiesta del presidente del gruppo del PCI.

I presentatori accolgono l'invito del relatore per la maggioranza e del Governo a ritirare l'emendamento Strada Tab. A.258?

MARIA TADDEI. No, signor Presidente, a nome dei presentatori insisto per la votazione. Chiedo inoltre lo scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

nico, sull'emendamento Strada Tab. A.258, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 42.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 37 risultano assenti, resta confermato il numero di 37 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	304
Astenuti	8
Maggioranza	153
Hanno votato <i>si</i>	105
Hanno votato <i>no</i>	199

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Aiardi Tab. A.86. Onorevole Aiardi, intende accedere all'invito del relatore e del Governo a ritirare questo emendamento?

ALBERTO AIARDI. Sì lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aiardi.

Onorevole Napoli, mantiene il suo emendamento Tab. A.331, del quale il relatore ed il Governo hanno chiesto il ritiro?

VITO NAPOLI. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro questo emendamento ed anche il mio successivo emendamento Tab. A.282, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. A.367 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo al parere del relatore per la maggioranza e del Governo sugli emendamenti presentati alla tabella A, rubrica «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Invito il relatore per la maggioranza, onorevole Noci, ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Rebecchi Tab. A.233, Visco Tab. A.229, Russo Franco Tab. A.58, Stanzani Ghedini Tab. A.155, Russo Franco Tab. A.96 e Tab. A.92.

Ricordo che l'emendamento Russo Franco Tab. A.93 è stato ritirato dai presentatori. Esprimo parere contrario sull'emendamento Calderisi Tab. A.136, mentre ricordo che l'emendamento Russo Franco Tab. A.124 è stato ritirato dai presentatori.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Russo Franco Tab. A.94 e Tab. A.98 e Andreis Tab. A.169, mentre ricordo che l'emendamento Russo Franco Tab. A.49 è stato ritirato dai presentatori.

Invito i presentatori dell'emendamento Filippini Tab. A.166, a ritirarlo altrimenti il parere è contrario, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Bassi Montanari Tab. A.161.

Ricordo che l'emendamento Russo Franco Tab. A.97 è stato ritirato dai presentatori, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti Russo Franco Tab. A.59, Lodi Faustini Fustini Tab. A.230, Rizzo Tab. A.101 e Tab. A.102, nonché sull'emendamento Ciocci Lorenzo Tab. A.231.

Inoltre, esprimo parere contrario sugli emendamenti Bulleri Tab. A.274, Lavorato Tab. A.272, Testa Enrico Tab. A.226, Bruzzani Tab. A.228, Andreis Tab. A.164, Felisari Tab. A.254. Invito al ritiro dell'emendamento Bordon Tab. A.241. Ricordo che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

l'emendamento Russo Franco Tab. A.99 è stato ritirato. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bulleri Tab. A.240, ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Recchia Tab. A.225 altrimenti il parere è contrario. Ricordo che gli emendamenti Russo Franco Tab. A.160 e Cima Tab. A.163 sono stati ritirati. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Sanna Tab. A.246 e Bassi Montanari Tab. A.167. Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti Filippini Rosa Tab. A.168 e Tamino Tab. A.276. Mi rimetto al parere del Governo per quanto concerne l'emendamento Quercini Tab. A.88. Invito al ritiro degli emendamenti Pallanti Tab. A.234 e Sanfilippo Tab. A.232. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Pallanti Tab. A.239 e Ghezzi Tab. A.235. Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti Cima Tab. A.156, Cima Tab. A.154, Cima Tab. A.157 e Cima Tab. A.158. Invito al ritiro dell'emendamento Orlandi Tab. A.227, poiché il Governo ed il Comitato dei nove hanno accolto la proposta facendo riferimento ai fondi per il settore dell'occupazione giovanile. Invito al ritiro degli emendamenti Lodi Faustini Fustini Tab. A.237, Pellegatti Tab. A.236 e Diaz Tab. A.89; nel caso di quest'ultimo, infatti, il Comitato dei nove ha elaborato un emendamento in materia di imprenditoria femminile. Infine ricordo che è stato ritirato l'emendamento Diaz Tab. A.90. Per quanto riguarda un emendamento del Governo, che era stato predisposto, la Commissione si riserva di verificare la copertura finanziaria per poi eventualmente riconsiderare la materia.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Esprime parere contrario sugli emendamenti Rebecchi Tab. A.233, Visco Tab. A.229, Russo Franco Tab. A.58, Stanzani Ghedini Tab. A.155, Russo Franco Tab. A.96 e Tab. A.92, Calderisi Tab. A.136, Russo Franco Tab. A.123, Tab. A.94 e Tab. A.98, Andreis Tab. A.169.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Filippini Rosa Tab. A.166, altri-

menti il parere è contrario. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Bassi Montanari Tab. A.161, Russo Franco Tab. A.59, Lodi Faustini Fustini Tab. A.230, Rizzo Tab. A.101 e Tab. A.102, Ciocci Lorenzo Tab. A.231, Bulleri Tab. A.274, Lavorato Tab. A.272, Testa Enrico Tab. A.226, Bruzzani Tab. A.228, Andreis Tab. A.164, Felissari Tab. A.254. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Bordon Tab. A.241, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sull'emendamento Bulleri Tab. A.240. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Recchia Tab. A.225, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Sanna Tab. A.246, Bassi Montanari Tab. A.167, Quercini Tab. A.88. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Pallanti Tab. A.234, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Sanfilippo Tab. A.232, Pallanti Tab. A.239, Ghezzi Tab. A.235. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Orlandi Tab. A.227 e Lodi Faustini Fustini Tab. A.237, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sull'emendamento Pellegatti Tab. A.236. Invito l'onorevole Diaz a ritirare il suo emendamento Tab. A.89, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Rebecchi Tab. A.233, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Visco Tab. A.229, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. A.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Stanzani Ghedini Tab. A.155, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco Tab. A.96.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare per motivare il ritiro di alcuni nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, prendo la parola per motivare il ritiro degli emendamenti Russo Franco Tab. A.96 e Filippini Tab. A.166, poiché il contenuto di entrambi ha trovato l'attenzione del Governo. Questi emendamenti tendevano ad introdurre la voce «cassa integrazione verde» nella rubrica del Ministero del lavoro, anche in riferimento ad un provvedimento in discussione presso la Commissione attività produttive. Il Governo si è assunto l'impegno a mantenere separato tale principio nell'ambito della riforma del mercato del lavoro. Pertanto, se il Governo riconferma le assicurazioni che ci sono state fornite, ritiriamo i due emendamenti e preannunciamo la presentazione di un ordine del giorno sulla materia.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cima.

Gli emendamenti Russo Franco Tab. A.96 e Filippini Tab. A.166 si intendono pertanto ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. A.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che l'emendamento Russo Franco Tab. A.93 era stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. A.136.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, riteniamo che questo emendamento

debba essere approvato dall'Assemblea in quanto riprende un principio in merito al quale, in occasione della discussione della legge finanziaria del 1988, il Parlamento — confortato dal parere favorevole del Governo — si era espresso con un voto positivo. L'emendamento concerne appunto la revisione del finanziamento pubblico ad associazioni.

Come è noto, in occasione della discussione di una nostra proposta di legge — che prevedeva la riduzione di una miriade di enti inutili — si raggiunse l'accordo di tagliare circa 5.000 miliardi nei finanziamenti a favore di associazioni che ritenevamo non dovessero beneficiare di una così consistente quantità di denaro pubblico.

In occasione dell'esame della legge finanziaria per il 1988 il Parlamento approvò l'orientamento di tagliare 76 miliardi per il 1991, 100 per il 1992 e 100 per il 1993. Con l'emendamento in esame non facciamo quindi che riproporre la volontà del Parlamento, già sancita in occasione di una precedente legge finanziaria.

In conclusione, sottolineo l'importanza dell'emendamento Calderisi Tab. A.136, che auspichiamo sia accolto dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tab. A.136, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. A.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Russo Franco Tab. A.124 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. A.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco Tab. A.98.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Franco. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, abbiamo ritirato una serie di emendamenti per facilitare il lavoro dell'Assemblea, ma su alcune questioni vorremmo richiamare l'attenzione dei colleghi, la prima delle quali è ravvisabile nella tematica considerata dall'emendamento in esame, che propone di introdurre la voce «Interventi per la tutela dei lavoratori contro la nocività da video terminali».

Signor Presidente, sullo stesso tema la collega Laura Cima ed altri parlamentari hanno presentato un progetto di legge, attualmente in discussione in Commissione lavoro pubblico e privato, che ha già attirato l'attenzione dei colleghi. In particolare sono state promosse audizioni che consentono di affermare che ci troviamo in una fase avanzata dei lavori, nella quale il relatore, onorevole Borruso, è parso estremamente interessato a questi problemi nonostante le bordate sparate metaforicamente della Confindustria attraverso il giornale *Il Sole 24 Ore*.

Si è piuttosto ironizzato su questo provvedimento, visto che la Confindustria non può dire nulla contro di esso proprio perché puntualizza la situazione in cui versano migliaia di lavoratori e soprattutto di lavoratrici costrette per lunghe ore davanti ai video terminali con conseguenze nefaste di ordine psichico fisico.

Tale problema pone la necessità di realizzare un moderno approccio al lavoro nelle aziende del terziario avanzato, dove l'uso dei video terminali è diffusissimo.

Signor Presidente, credo che l'Assemblea farebbe bene ad accogliere il mio emendamento Tab. A.98 perché in caso contrario non potremmo approvare, nel prossimo anno finanziario, il provvedimento cui ho fatto poc'anzi riferimento, che risponde all'esigenza di garantire la sicurezza nei posti di lavoro.

Per tale motivo auspico un cambiamento di opinione anche da parte della Commissione. Non vorrei invitare il relatore per la maggioranza, onorevole Noci,

ad accantonare questo emendamento, visto che ne abbiamo accantonati già molti, ma lo esorto a riflettere se non convenga cambiare idea ed esprimere parere favorevole sull'emendamento in esame, che — ripeto — propone di tutelare i lavoratori da una pratica che può risultare fortemente nociva.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Ieri sera, con la dovuta serietà, il Comitato dei nove ha preso in considerazione questi emendamenti, che hanno una loro legittimità ed un loro valore. Tuttavia, per l'armonia e l'equilibrio della legge finanziaria, a maggioranza ha ritenuto di non poterli accogliere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. A.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andreis Tab. A.169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che gli emendamenti Russo Franco Tab. A.49 e Filippini Rosa Tab. A.166 sono stati ritirati.

RUSSO FRANCO. Chiedo di parlare per una precisione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, colgo l'occasione per una precisazione circa il ritiro del nostro emendamento Tab. A.49: il Comitato dei nove, venendo incontro alle nostre esigenze ha previsto un appostamento di denaro abbastanza consistente. Per questo motivo, come ho detto, abbiamo ritirato il nostro emendamento Tab. A.49 e ringraziamo la Commissione per la sensibilità dimostrata su un problema così delicato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

PRESIDENTE. Passiamo alle variazioni dell'emendamento Bassi Montanari Tab. A.161.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul nostro emendamento che propone l'inserimento della voce: «Censimento, controllo e regolamentazione nel campo delle nuove tecnologie riproduttive e nel campo delle manipolazioni genetiche». Vorrei ricordare all'Assemblea che il 5 luglio del 1988 la Camera approvò una mozione con la quale si intendeva promuovere un censimento quantitativo e qualitativo di tutti i centri pubblici e privati operanti in Italia nel campo dell'ingegneria genetica e delle nuove tecnologie riproduttive, nonché una moratoria in tutte le ricerche e le sperimentazioni relative alle manipolazioni sugli embrioni.

Ebbene, nulla è stato fatto per dar seguito a quanto contenuto in quella mozione ed oggi siamo di fronte ad una situazione di assoluta deregolamentazione in materia, che porta ad una cattiva conoscenza della realtà del nostro paese.

Sono note le recenti polemiche pubblicate sui giornali scaturite da un'interrogazione parlamentare relativa ad un trapianto di geni effettuato in Italia per la prima volta. Il ministro della sanità ha affermato che, di fronte ad una mancanza di regolamentazione, ciò che conta e che consente l'effettuazione o meno degli interventi è la scienza e la coscienza del medico.

Credo che scienza e coscienza del medico siano elementi importantissimi nella gestione della salute, ma non sufficienti a garantire un controllo effettivo su quello che avviene nel nostro paese. Corriamo, infatti il rischio reale e concreto di trasformarci in una giungla selvaggia di sperimentazione.

In questo senso penso che, al di là del problema se sia opportuno arrivare ad una norma dettagliata o se sia necessario individuare centri nazionali in grado di fornire

indicazioni precise a livello tecnico ed etico su questo tipo di interventi, la cosa essenziale, di cui abbiamo assoluto bisogno, è la conoscenza di ciò che sta avvenendo nel nostro paese a proposito di questi esperimenti.

Su questo problema il Parlamento deve esprimersi e prevedere un adeguato finanziamento per realizzare quello che già da due anni ha deciso. In seguito alla presentazione dell'interrogazione sul trapianto di geni che prima ho ricordato, anche i deputati democristiani hanno presentato una interpellanza nella quale chiedono moratorie e verifiche.

Ebbene, interventi di questo genere devono avere gambe su cui camminare e quindi ricevere i necessari finanziamenti. Questa è una responsabilità di tutti i gruppi ed una responsabilità personale di tutti i parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'emendamento Bassi Montanari Tab. A.161.

Da tempo noi siamo particolarmente interessati al problema delle manipolazioni genetiche, al quale abbiamo dedicato una serie di incontri e di confronti anche con esponenti di altri partiti. La nostra attenzione è determinata dal fatto che, come ricordava la collega Bassi Montanari, questo campo è contrassegnato dall'assenza di regole, che diventa sempre più colpevole se si considera l'impegno, puramente teorico fino a questo momento, assunto dal Parlamento nel settore. I confini tra l'etica e la scienza diventano sempre più sfumati e labili. Questo ci preoccupa molto, perché riteniamo che non si possa continuare senza un minimo di regolamentazione.

L'inserimento nella legge finanziaria di una voce dedicata al censimento nel campo delle nuove tecnologie riproduttive

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

e delle manipolazioni genetiche consentirà almeno di rilevare la situazione attuale per incominciare a partire da dati certi e poter poi operare con maggiore serenità ed obiettività, nonché con onestà, nel futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernasconi. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BERNASCONI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Bassi Montanari Tab. A.161 per un motivo ben preciso, che si differenzia dalle argomentazioni addotte poc'anzi dalla collega Bassi Montanari.

Pensiamo che in questo momento vi sia molta confusione sulle nuove frontiere della medicina e che si pongano problemi molto diversi tra di loro con un'unica allarmistica reazione che consiste nel rifiutare tendenzialmente alcune innovazioni. Riteniamo che le nuove frontiere comportino sicuramente taluni rischi e che ad esse debbano essere posti limiti e date regolamentazioni ben precise; all'interno di queste, peraltro, è indispensabile fare chiarezza e eliminare ogni confusione. Anche sull'esperimento del San Raffaele (in relazione al quale taluno ha addirittura parlato di ingegneria genetica-nazismo) si è fatta confusione tra trapianti su cellule somatiche e trapianti su cellule germinali e ci si è richiamati a comitati etici (che peraltro sono stati inseriti in una mozione presentata sulla legge n. 194, che si occupa di tutt'altra materia).

Ancora oggi, in quest'aula, la collega Bassi Montanari ha parlato di sperimentazioni su embrioni e di ingegneria genetica senza fare le opportune differenziazioni. Noi voteremo con molta convinzione a favore dell'emendamento Tab. A.161 proprio perché vogliamo una regolamentazione che si basi su conoscenze approfondite e sulla differenziazione tra i vari aspetti, anche etici, del problema. Riteniamo, quindi, che il Parlamento debba cominciare ad affrontare seriamente la questione prospettata dall'emendamento

che ci apprestiamo a votare (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronza Crepaz. Ne ha facoltà.

LUCIA FRONZA CREPAZ. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Bassi Montanari Tab. A.161 e chiedere su di esso un voto favorevole anche da parte del gruppo della democrazia cristiana.

Ritengo che la frontiera delle manipolazioni genetiche debba essere oggetto di interesse per tutti noi e che debba essere presa in considerazione anche all'interno della legge finanziaria. Lo stesso Parodi, che è un rappresentante della frontiera per così dire scientifica del problema, ha parlato del dovere di stabilire regole.

Certo, noi siamo per una ricerca libera, ma l'applicazione dei risultati di una libera ricerca deve confrontarsi con la libertà e con la dignità dell'uomo. Del resto, come ricordava giustamente la collega che mi ha preceduto, il nostro documento di due anni fa era molto chiaro: noi chiedevamo una moratoria sulla sperimentazione.

La nostra, quindi, non è una chiusura oscurantista. Sentiamo la necessità di armonizzare serenamente l'uomo e le applicazioni di una scienza libera.

Il Governo e la Commissione sono liberi di reperire le risorse necessarie nel modo che ritengono opportuno; ma lo stanziamento di due o tre miliardi per realizzare un osservatorio e per compiere una rilevazione a livello nazionale di quello che sta succedendo nei nostri laboratori mi sembra davvero il minimo che si possa fare.

È inoltre necessaria una legge in materia, anche se ho qualche perplessità al riguardo, perché non sarà facile legiferare in questo settore. C'è il pericolo, infatti, che, nel tentativo di mediare, diventi possibile con la futura legge fare quello che invece adesso non è possibile. Tuttavia può anche darsi che nello stabilire i limiti e non potendo prevedere ciò che succederà in seguito, le future tecniche non siano con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

template dalla legge e quindi non siano poi soggette ad alcuna regolamentazione. Legiferare espone certamente a rischi, ma la mancanza di regole è un rischio ancora maggiore. Senza regole, l'applicazione di una libera scienza (e insisto sulla parola libera, perchè la nostra non è una posizione oscurantista) potrebbe rappresentare un pericolo per la libertà, l'integrità e la dignità dell'uomo e della donna (*Applausi dei deputati del gruppo della DC e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Artioli. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, il gruppo socialista voterà a favore di questo emendamento che di fatto dà mandato alla Commissione affari sociali di legiferare su un argomento estremamente delicato riguardo al quale vari partiti hanno presentato specifiche proposte di legge. In particolare, il partito socialista ha presentato un provvedimento sulla regolazione della fecondazione artificiale.

Faccio anche presente che la Presidenza del Consiglio, da questo punto di vista, si è mostrata estremamente attenta e sensibile, istituendo un'apposita commissione di cui fanno parte illustri ricercatori e scienziati e che potrà senza dubbio portare un contributo importante ad una serena decisione legislativa. Davanti alle nuove frontiere della scienza, oggi si impone un intervento legislativo, senza che ciò significhi voler porre il bavaglio alla ricerca. Quello che vogliamo è semplicemente regolamentarla, perché non sia un terreno selvaggio di scorribande che possano ledere i diritti di ciascuno (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

MAURIZIO NOCI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI, Relatore per la maggioranza. Per quanto riguarda l'emendamento Bassi Montanari Tab. A.161, oggetto

del dibattito che si è appena svolto, la Commissione, rettificando il parere precedentemente espresso, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Anche il Governo si rimette all'Assemblea, rettificando il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassi Montanari Tab. A.161, sul quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	308
Astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno votato sì	292
Hanno votato no	16

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Applausi).

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Russo Franco Tab. A.97 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco Tab. A.59.

A chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Franco. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

FRANCO RUSSO. Vorrei richiamare l'attenzione soprattutto dei colleghi socialisti. Certo, non mi aspetto un voto favorevole dell'Assemblea su questo emendamento, a causa degli importi massicci in esso previsti per la devoluzione dell'1 per cento del reddito nazionale lordo ai paesi del terzo mondo.

Tuttavia, mi rivolgo ai colleghi socialisti per avere, se non altro, una dichiarazione politica. Sappiamo che il segretario del partito socialista, Bettino Craxi, nella sua funzione di delegato personale del Segretario generale dell'ONU, ha lavorato a lungo sui problemi del rapporto con il terzo mondo ed ha proposto uno sforzo da parte dell'Occidente, dei paesi del nord del mondo, per giungere allo stanziamento dell'1 per cento del reddito nazionale lordo in modo da aiutare i paesi del terzo mondo ad uscire dalla crisi debitoria.

Credo che l'Italia dovrebbe dare il buon esempio in tal senso. La percentuale che noi proponiamo, a seconda delle voci che vogliamo immettere, oscilla intorno allo 0,7 per cento. Penso che dalla nostra Assemblea dovrebbe scaturire una dichiarazione politica, che dimostri come il nostro paese vuole cambiare le relazioni economiche con i paesi del terzo mondo.

Se non compiamo questi passi, la crisi debitoria di tali paesi — e soprattutto dell'America latina e dell'Africa «nera» — comporterà un'ulteriore riduzione delle possibilità di sopravvivenza fisica delle popolazioni.

Ribadisco che non abbiamo presentato questo emendamento solo per «provocare» l'Assemblea, perché ci rendiamo conto che gli emendamenti, soprattutto in questo campo, devono essere ben pensati. Infatti, non abbiamo proposto di devolvere l'un per cento in termini contabili, ma una percentuale inferiore. Alle varie parti politiche e, soprattutto, al gruppo socialista, chiediamo di impegnarsi affinché nel nostro paese si manifestino sempre maggiori consensi nei confronti dell'opera meritoria dell'onorevole Craxi.

Molte delle sue proposte sono discutibili, ma se non altro gli ha suggerito di devolvere l'un per cento del reddito na-

zionale lordo a favore dei paesi del terzo mondo.

In questo modo — e concludo, Presidente — l'Italia potrebbe dare il proprio contributo alla discussione sulle grandi questioni relative al terzo mondo, al ciclo economico mondiale ai problemi dell'ambiente. Non potremo, infatti, dialogare con i paesi del terzo mondo (se non in termini moralistici), sui problemi della deforestazione, delle terre, dell'energia e di una serie di tecnologie — mi riferisco, per esempio, al buco dell'ozono — se non daremo loro le risorse necessarie per effettuare investimenti volti ad ottenere un diverso sviluppo economico e a risolvere i problemi della fame.

Ripeto, rimango in attesa di dichiarazioni politiche. Mi auguro che rappresentanti autorevoli degli altri gruppi politici si pronuncino sulla proposta avanzata da Bettino Craxi, proposta che abbiamo rireso con l'emendamento Tab. A.59.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardetti. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, il collega Franco Russo ha fatto, nella sua dichiarazione di voto, un riferimento specifico al gruppo socialista. Credo pertanto sia giusto non lasciare che le sue parole restino senza risposta in quest'aula.

Debbo dire che apprezziamo le valutazioni positive che il collega Franco Russo ha rivolto nei confronti dell'azione svolta dall'onorevole Bettino Craxi, come delegato speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Perez De Cuellar.

Poichè qui è stata richiesta una risposta di tipo politico, voglio dire che noi siamo sicuramente convinti che si debba giungere all'obiettivo indicato e cioè che tutti i paesi industrializzati riescano ad aumentare i loro contributi almeno fino all'1 per cento del reddito nazionale lordo, per agevolare il decollo dei paesi del terzo e quarto mondo ma soprattutto per arginare la loro disastrosa situazione economica.

Quanto al merito dell'emendamento presentato, peraltro apprezzabile per il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

suo significato politico, debbo dire che la sua copertura a me sembra impraticabile. In ogni caso, ritengo che l'obiettivo, cui è stato fatto riferimento, debba essere perseguito non unilateralmente. Spesso noi italiani tendiamo a dare esempi, come è avvenuto con il referendum sull'Europa. Ebbene, credo che sia necessaria un'azione diplomatica affinché l'impegno sia assunto su scala più ampia e la destinazione dei fondi risulti in modo chiaro, per esempio, per alleggerire l'enorme peso del loro debito.

Nel corso di un recente incontro svoltosi a Torino, al quale hanno partecipato rappresentanti di paesi dell'America Centrale, è stato chiesto in modo esplicito ai parlamentari presenti di non concedere aiuti a quei paesi che non rispettino i diritti umani. Ebbene, io ho espresso in quella sede delle perplessità su tale richiesta. Molto probabilmente se noi dovessimo rigorosamente non concedere aiuti a quei paesi in cui i diritti umani non sono rispettati, ritengo che sarebbero assai pochi i paesi ai quali potremmo concedere aiuti. Infatti, sia nell'America Centrale sia anche in larga parte del terzo mondo, è molto difficile registrare «situazioni» democratiche chiare.

Ciò detto, pur dichiarando il nostro voto contrario sull'emendamento Russo Franco Tab. A.59, ne apprezziamo il significato e ribadiamo la nostra volontà politica di portare avanti questo discorso.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Russo Franco Tab. A.59.

FRANCORUSSO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento Tab. A.59.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lodi Faustini Fustini Tab. A.230.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Lodi Faustini Faustini. Ne ha facoltà.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore di questo emendamento; invito i colleghi degli altri gruppi a fare altrettanto.

Tale emendamento è collegato ad altri che abbiamo presentato all'articolo 10 del disegno di legge finanziaria. Con tale articolo viene compiuta un'operazione che a mio parere ha dell'incredibile. Come è noto il fondo di previdenza dei coltivatori diretti è nato in deficit. Tale deficit è andato via via aumentando sia perché per molti anni i contributi erogati sono stati bassi, sia perché è mutato nel tempo il rapporto contribuenti-pensionati.

Nel 1974, quando già il deficit era molto elevato, si stabilì con legge che lo Stato avrebbe concesso un contributo di 410 miliardi per ripianare il disavanzo. L'anno successivo si decise che anche i coltivatori diretti avrebbero contribuito a ripianare il disavanzo, mentre lo Stato, dal canto suo, avrebbe versato il doppio dei contributi ed in ogni caso non meno di 410 miliardi l'anno. I contributi così versati avrebbero dovuto affluire nel conto speciale: risanamento gestione previdenziale coltivatori diretti.

Ora non sappiamo quanti soldi sono affluiti in tale conto, sappiamo solo che i coltivatori diretti pagano almeno 96 mila lire l'anno per ogni unità attiva per il ripiano del disavanzo. Il fatto incredibile è il seguente: con l'articolo 37 della legge di ristrutturazione dell'INPS si è stabilito che l'onere delle pensioni liquidate ai coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai coloni, con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989, nonché delle pensioni di reversibilità, veniva assunto progressivamente a carico dello Stato in misura annualmente stabilita con legge finanziaria.

Orbene, non solo con la legge finanziaria dello scorso anno non è stato assunto in modo chiaro l'onere previsto dalla normativa in vigore, ma con la legge finanziaria di quest'anno si fa di più e di peggio. In pratica si addossa l'onere per il risana-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

mento del fondo ai soli coltivatori diretti in quanto lo Stato, oltre a non assumere l'onere imposto da una legge di due anni fa, ha deciso addirittura di sopprimere il contributo minimo di 410 miliardi. Chiedo ai colleghi se questo è il modo corretto di applicare le leggi!

Per esempio, un coltivatore diretto che pagava fino ad un anno fa 735 mila lire per la pensione, oggi paga un milione e 310 mila lire. Questo può essere giusto, ma ciò che mi sembra ingiusto è che con legge finanziaria si stabilisca che i contadini continuino a pagare i contributi per il ripiano e che lo Stato cessi di versare il proprio nonostante vi sia una legge che glielo impone. Per queste ragioni invitiamo i colleghi a votare il nostro emendamento che obbliga lo Stato ad erogare almeno 410 miliardi per il ripiano del disavanzo del fondo di previdenza a favore dei coltivatori diretti.

Non ci si dica che lo Stato ha intenzione di ripianare tale disavanzo seguendo altre strade perché questo sarebbe un modo vecchio di affrontare un problema che con la legge di ristrutturazione dell'INPS avevamo deciso di superare: vogliamo limpidezza e chiarezza sia nel bilancio dello Stato, sia in quello dell'INPS (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Lodi Faustini Fustini Tab. A.230 il quale tenta di correggere l'ennesimo caso di manipolazione dei contributi.

Questo è uno Stato, un regime che preferisce essere assistenziale ma non sa essere previdenziale. In questo ambito infatti sono proprio i contributi ad essere male gestiti, nonostante la presenza di numerose leggi che regolano questo specifico settore.

Non ripeterò la storia fatta dalla collega poc'anzi intervenuta, ma sta di fatto che è

quanto meno opportuno modificare l'articolo 10 della legge finanziaria con l'emendamento in questione. Da qui il voto favorevole del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sull'emendamento Lodi Faustini Fustini Tab. A.230 e sul successivo emendamento Rizzo Tab. A.101 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lodi Faustini Fustini Tab. A.230, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	328
Astenuti	5
Maggioranza	165
Hanno votato <i>si</i>	130
Hanno votato <i>no</i>	198

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo Tab. A.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuto	1
Maggioranza	159

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Hanno votato sì 117

Hanno votato no 200

*(La Camera respinge).***Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rizzo Tab. A.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ciocci Lorenzo Tab. A.231, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bulteri Tab. A.274, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lavorato Tab. A.272, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Testa Enrico Tab. A.226, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bruzzani Tab. A.228.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruzzani. Ne ha facoltà.

RICCARDO BRUZZANI. Nel ribadire che il gruppo comunista voterà a favore di questo emendamento, firmato anche da autorevoli colleghi della maggioranza, desidero invitare il relatore per la maggioranza e il Governo a rivedere il proprio giudizio negativo. Credo che prorogare l'IVA sulle calzature al 9 per cento sino alla data del 31 dicembre 1992 (signor Presidente, vorrei segnalare che nel testo

dell'emendamento in discussione vi è un errore di stampa: infatti si fa riferimento alla data del 3 dicembre 1992, anziché a quella del 31 dicembre dello stesso anno) non sia la conferma di una agevolazione fiscale resa necessaria dalle difficoltà in cui grava il settore. Una previsione di questo genere sta a significare, invece, che si intende conservare il principio dell'allineamento tra le calzature e i prodotti del tessile e dell'abbigliamento per quanto riguarda l'IVA. Sottolineo che un'impostazione di questo genere viene seguita in tutti i paesi della Comunità europea. Pertanto, riportare l'aliquota IVA sulle calzature al 19 per cento vorrebbe dire ripristinare una sperequazione infondata ed illogica sul piano fiscale.

La sostanza dell'argomento in discussione è se si intenda o meno mantenere una norma di equità legittima e coerente con l'obiettivo dell'armonizzazione comunitaria. Mi chiedo per quale ragione debba essere applicata su un prodotto tessile di lusso un'aliquota IVA del 19 per cento pari a quella prevista per un paio di calzature da 50 mila lire. Vorrei ricordare che l'eliminazione di quella rilevante disparità esistente nella tabella dell'IVA rappresentò la motivazione che portò il Governo De Mita ad accogliere — nel giugno o nel luglio del 1989 — la proposta del Parlamento di portare al 9 per cento l'aliquota IVA sulle calzature, attualmente in vigore fino al 31 dicembre 1990. Sottolineo che questa è stata la motivazione che ha indotto la Commissione finanze ad approvare all'unanimità, durante il recente esame della legge finanziaria, la proroga della normativa in atto fino alla data del 31 dicembre 1992.

Per queste ragioni si comprende perché un ampio schieramento del Parlamento abbia ritenuto giusto riproporre in aula l'emendamento.

Consideriamo inaccettabile il fatto che il Governo non ritenga più valide le ragioni che portarono alla riduzione dell'aliquota IVA sulle calzature per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1990. Sarebbe infatti del tutto incomprensibile per gli imprenditori, per le loro organizzazioni e per i sindacati dei lavoratori del settore, interrompere la con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

tinuità dell'allineamento soltanto dopo un periodo di sei mesi. Credo che lo stesso Parlamento non ne uscirebbe bene.

Per quanto riguarda infine l'onere comportato dalla proposta, accanto alla diminuzione del gettito, che non ci nascondiamo, occorre considerare anche i benefici che l'erario ricaverà dalla riduzione dell'aliquota IVA: mi riferisco al contributo alla ripresa della produzione nazionale sul mercato interno, quantificata nella misura del 9 per cento nel secondo semestre 1990 (anche perché si è verificata una reale riduzione dei prezzi al dettaglio delle calzature nello stesso periodo), al maggior gettito IVA e per imposte dirette e contributi previdenziali, alla minor evasione fiscale ed agli oneri più bassi che dovrà sopportare la cassa integrazione guadagni.

Inoltre, un ritorno dell'aliquota IVA al 9 per cento dal 1° gennaio 1991 avrebbe un impatto non trascurabile sul tasso di inflazione, in quanto il 10 per cento in più di aliquota ricadrebbe sul prezzo di vendita delle calzature, che incidono per il 6 per cento nel paniere della scala mobile.

Chiediamo pertanto al Governo ed al relatore di considerare tutto ciò; al tempo stesso, invito i colleghi ad approvare questo emendamento unitario, così come hanno già fatto all'unanimità i componenti della Commissione finanze (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savio. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, ritengo che ogni deputato abbia il diritto ed il dovere di sposare le cause la cui difesa si traduce in quella dell'occupazione nella propria provincia.

Tuttavia, nella fattispecie, la difesa dell'occupazione riguarda tutto il nostro paese. Siamo ancora in larga misura una nazione manifatturiera e la calzatura viene prodotta sia per il mercato interno sia per quello estero. Pertanto, l'approvazione dell'emendamento in esame — che

vuole mantenere per le calzature la stessa aliquota IVA prevista per l'abbigliamento — viene incontro a questa necessità.

La Camera aveva deciso l'anno scorso di operare tale equiparazione, in analogia con quanto avviene negli altri paesi della Comunità europea e secondo le stesse direttive CEE, le quali considerano le calzature come abbigliamento e quindi soggette alla stessa imposizione IVA.

Non comprendiamo come, avvicinandoci alla prospettiva europea del 1993, possa ritenersi possibile che dal 1° gennaio 1991 la calzatura non sia più considerata un genere di abbigliamento. Se questo emendamento non fosse approvato, l'Italia resterà l'unico paese della Comunità in cui questo bene sarà soggetto ad un'aliquota IVA superiore a quella praticata sui prodotti tessili.

L'emendamento in esame propone di operare questa equiparazione nell'ambito della finanziaria, affinché si possa attuare quello che riteniamo solo un primo elemento di giustizia fiscale. La Camera dovrebbe continuare a tener fede alla posizione espressa l'anno scorso, anche perché tutto ciò va senz'altro a beneficio del consumatore, beneficio che nel semestre che si sta concludendo (in cui l'equiparazione era vigente) è stato quantificato nel 10 per cento. Si è così ridato forza ad un settore in crisi, si sono aumentati i consumi e si sono trovati positivi riscontri occupazionali in regioni come il Veneto, la Lombardia, le Marche, la Toscana ed in parte del sud.

Allo scopo di effettuare analisi più approfondite che la rapidità dei tempi a nostra disposizione non ci ha finora consentito ed in presenza di un parere negativo da parte della Commissione e del Governo se questo emendamento, proporrei che il ministro del bilancio e la Commissione di merito accogliessero la richiesta di accantonare temporaneamente l'emendamento stesso, allo scopo di ritrovare l'unità di intenti (poiché sono sicuro che tutti hanno valutato il problema in discussione e concordano sulla necessità di porre in essere un atto di giustizia) per reperire la necessaria copertura finanziaria. Quest'ultima dovrebbe essere adeguata; fra l'altro,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

siamo certi che, nonostante la girandola di cifre emersa in questi giorni, non si tratta di uno stanziamento eccessivo, anche considerando i benefici che l'approvazione del provvedimento darà al comparto calzaturiero ed occupazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, nel dibattito che abbiamo svolto in Commissione finanze su questo tema, raccogliendo il consenso di tutti i colleghi, non abbiamo sentito un solo argomento di contrasto rispetto al giusto atteggiamento assunto dal Governo l'anno scorso. In quell'occasione esso trovò una soluzione per sei mesi, riducendo l'assurda IVA del 19 per cento che grava sulle calzature ed adeguandola a quella sull'abbigliamento.

Lo ribadisco: non abbiamo sentito un solo argomento a favore di una modifica dell'atteggiamento del Governo; francamente questo ci crea un enorme disagio, poiché non possiamo consentire una disattenzione rispetto ad un settore che può ulteriormente andare in crisi a fronte di un provvedimento assunto se mesi fa, che ha fatto registrare un andamento positivo del consumo, della produzione e dei mercati interno ed internazionale.

Non è possibile sostenere l'assunto secondo cui la calzatura non dovrebbe essere considerata abbigliamento. Tutti sono d'accordo che si tratta di un errore, eppure continuiamo a sostenere questa differenza, che non trova alcuna motivazione né economica né di mercato.

Sarebbe grave che il Governo disattendesse un voto unanime della Commissione ed il largo consenso che si è verificato sull'emendamento Bruzzani Tab. A.228. Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Savio: lasciamo pure al Governo la possibilità di decidere di accantonare l'emendamento oppure di trovare qualche altra soluzione di compromesso; fatto sta che non potremo consentire che si facciano orecchie da mercante, anche perché la motiva-

zione addotta lo scorso anno — l'imminenza del 1992 e dell'adeguamento europeo — costituisce ancora un argomento forte.

Infine, signor Presidente, vorrei fare chiarezza su quanto si mormora intorno all'atteggiamento di una tanto vasta componente parlamentare sul problema e sull'emendamento. Si vocifera che chi sostiene il giusto adeguamento dell'IVA si muove in realtà in favore di una *lobby* e di un gruppo di pressione. Questo è da respingere sdegnosamente, poiché tutti gli argomenti che stiamo sostenendo sono mirati non ad interessi di parte ma a contribuire affinché il settore progredisca, rimuovendo l'ingiustizia palese della differenziazione fra abbigliamento e calzature.

In sostanza, i nostri argomenti non sono di parte: il Governo non dovrebbe limitarsi ad ascoltarli in Commissione ed in Assemblea, ma dovrebbe comprenderli nell'interesse generale del settore e dell'economia del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

MARIO D'ACQUISTO, Presidente della V Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di accantonamento avanzata da numerosi colleghi potrebbe essere accolta per dare tempo al Governo e alla Commissione di valutare due problemi. Il primo riguarda il termine di proroga, fissato dall'emendamento in questione al 31 dicembre 1992, mentre più opportunamente potrebbe essere spostata al 31 dicembre 1991. Tutta la materia relativa all'imposizione IVA deve essere riordinata, come tutti sappiamo, in modo che siano stabiliti criteri coerenti per tutti i settori produttivi anche in rapporto ai livelli IVA oggi vigenti in ambito europeo. Occorre quindi considerare se non sia più opportuna una proroga limitata al 31 dicembre 1991, inserendo il tema nel quadro più generale del riordino delle aliquote IVA.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

La seconda questione riguarda una materia più complessa e pertanto sarebbe opportuno disporre di un certo tempo. Mi riferisco alla copertura: non riteniamo che quella individuata nell'emendamento al nostro esame sia la migliore, la più adatta alla soluzione del problema.

Propongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento Bruzzani Tab. A.228 per un brevissimo tempo, al fine di poter studiare una soluzione positiva.

PRESIDENTE. Qual è il punto di vista del Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Convegno sull'opportunità di accantonare l'emendamento Bruzzani Tab. A.228.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Bruzzani Tab. A.228 concordano con la proposta di accantonamento?

RICCARDO BRUZZANI. Signor Presidente, accettiamo la proposta di accantonamento se vi è un impegno concreto del Governo nella direzione indicata dal presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo che possa rimanere stabilito che l'emendamento Bruzzani Tab. A.228 è accantonato.

(Così resta stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Andreis Tab. A.164.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecchetto Coco. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Signor Presidente, colleghi, intendo illustrare brevemente l'emendamento al nostro esame, relativo a interventi straordinari per il potenziamento dei servizi di igiene pubblica ed ambientale dei presidi multizonali di igiene e prevenzione.

L'emendamento trae origine da una delibera del CIPE del 1984 che prevedeva di

ampliare gli organici soprattutto quelli dei servizi multizonali di prevenzione; delibera che non ha avuto alcun seguito. Faccio notare che risale al 1984.

Oltre tutto la Commissione affari sociali ha concluso nel giugno scorso una indagine conoscitiva sulla prevenzione nei luoghi di lavoro e di vita. È stata messa in rilievo in modo particolare la grave carenza di personale nel nostro paese: infatti in tutto il territorio nazionale si trovano soltanto 25 mila operatori.

Visto che i presidi multizonali di prevenzione hanno la caratteristica di poter fornire indicazioni che consentono di dare risposte concrete alla gente in materia di smaltimento di rifiuti e di controlli ambientali, sull'aria o sull'acqua, sottoponiamo alla vostra attenzione l'emendamento Andreis Tab. A.164, augurandoci che possa mutare una situazione così grave, denunciata sia dal CIPE che dall'indagine conoscitiva svolta quest'anno dalla Commissione affari sociali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Andreis Tab. A.164, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Felissari Tab. A.254.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Binelli. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO BINELLI. Signor Presidente, ritiriamo il nostro emendamento Tab. A.254, poiché lo riteniamo assorbito dall'emendamento presentato dalla Commissione sulla stessa materia alla tabella B; il che costituisce un successo della battaglia condotta dal nostro gruppo in Commissione e in Assemblea.

Naturalmente, quando esamineremo l'emendamento della Commissione alla tabella B, esprimeremo la nostra parziale insoddisfazione, poiché esso non risponde pienamente alle esigenze del settore.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Binelli.

L'emendamento Felissari Tab A.254 si intende pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bordon Tab. A.241.

MAURIZIO NOCI, *Relatore, per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento Bordon Tab. A.241, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda sulla richiesta avanzata dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di accantonamento del relatore per la maggioranza, accolta dal Governo, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1 e 45 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore, per ciascun gruppo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bordon. Ne ha facoltà.

WILLER BORDON. Signor Presidente, possiamo aderire alla richiesta di accantonamento avanzata dal relatore per la maggioranza Noci, qualora fosse supportata da una serie di valutazioni che, per il momento, non sono state ancora espresse.

Se il relatore ha la cortesia di prestare attenzione alle mie considerazioni, cercherò di spiegare la nostra posizione in riferimento ai dati di cui disponiamo.

Attualmente, come è noto, sono stati recuperati 150 miliardi dai 227 miliardi tagliati. Ciò potrebbe far ritenere che il recupero degli stanziamenti sia stato adeguato. Ebbene, così non è assolutamente, perché i 227 miliardi sono stati tagliati successivamente ad una precedente riduzione di somme. Quindi, se oggi limitassimo il nostro intervento finanziario ad 850 miliardi.

ci troveremmo in effetti di fronte non a un taglio di soli 77 miliardi, ma ad un taglio effettivo di oltre 190 miliardi. Ho inteso ribadire e chiarire tale questione perché le programmazioni nel mondo dello spettacolo non seguono l'annualità del bilancio e la stagione 1990-1991 è in gran parte iniziata.

Pertanto, garantendo uno stanziamento di 927 miliardi (o per lo meno di 900 miliardi) pari almeno a quello previsto nel decreto del Governo del giugno scorso — come la Commissione cultura si era unanimemente espressa — interverremo soltanto per limitare i danni, dopo di che si potrebbe adeguatamente impostare una politica di risanamento e di programmazione del settore.

A questo punto vorrei udire dalle parole del relatore per la maggioranza e del Governo se le analisi coincidono e se l'impegno da me richiesto possa essere assunto. In tal caso, concorderemmo con la richiesta di accantonamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Seppia. Ne ha facoltà.

MAURO SEPIA. Signor Presidente, al di là della formulazione tecnica dell'emendamento, sulla quale si potrà tornare nelle sedi più opportune, vorrei sottolineare come la richiesta di accantonare l'emendamento Bordon Tab. A.241 formulata dal relatore per la maggioranza Noci rappresenti senz'altro un segnale di attenzione su un problema — la cui esistenza è nota —, ma ciò non è sufficiente. Credo che si renda opportuno un adeguato impegno del ministro del bilancio e del Governo in questa direzione.

Il fondo per lo spettacolo era stato previsto dalla legge finanziaria per il 1991 in un importo pari a 927 miliardi, dopo che durante l'esame di leggi finanziarie precedenti era stato più volte ridotto. Per tale motivo, al fine di fronteggiare gli impegni assunti, è stato necessario sottrarre risorse in precedenza destinate all'ammodernamento degli impianti dello spettacolo, a manifestazioni all'estero e ad altre iniziative simili.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Dai 927 miliardi iniziali previsti per il 1991 il fondo è stato ridotto a 700 miliardi; la Commissione bilancio, su sollecitazione della Commissione cultura, lo ha successivamente ampliato sino ad 850 miliardi. Ma anche tale cifra appare insufficiente visto che non si può accogliere un pensiero abbastanza diffuso, cioè che essa sia assorbita dagli enti lirici che sopportano costi incontrollati: non è così. Tali enti utilizzano solo il 48 per cento delle risorse mentre la restante parte del finanziamento riguarda le attività cinematografiche, musicali e teatrali.

Desidero sottolineare che a questo fondo è legata una serie di problemi concernenti la presenza e le iniziative della cultura italiana all'estero; basta pensare all'esigenza che il nostro cinema sia presente all'estero e sfrutti anche mostre nell'est europeo. Inoltre il fondo sarà utilizzato per le celebrazioni rossiniane e goldoniane, che avranno luogo nel 1991, nonché per le celebrazioni per il quinto centenario di Colombo, che avranno nel 1991 un'anticipazione con manifestazioni all'est.

Desidero altresì ricordare che sempre a questo fondo si dovrà far riferimento per erogare un finanziamento ordinario ma adeguato al festival di Venezia, per il quale fino ad oggi si è fatto ricorso a contributi straordinari.

Come si vede, si tratta di un complesso di iniziative, di utilizzazioni e di distribuzioni di risorse in forza delle quali la cifra individuata appare certamente insufficiente. Per questo l'emendamento in esame, anche se è stato presentato dal gruppo comunista, ha riscosso unanimità di consensi nell'ambito della Commissione cultura.

Le stesse esigenze sono state chiaramente prospettate anche alla Commissione bilancio e pertanto chiedo al Governo di compiere uno sforzo ulteriore.

Mi rendo conto che ogni realtà presenta una propria verità, sono consapevole inoltre che spesso non si colgono compiutamente i problemi connessi ad una operazione macroeconomica ma credo che nella manovra di bilancio questa voce possa trovare un'adeguata copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, anch'io colgo nella richiesta di accantonamento avanzata dal relatore per la maggioranza una certa disponibilità ad affrontare l'argomento e a rivedere le posizioni assunte. Concordo inoltre con quanto ha affermato l'onorevole Seppia, che ha ricordato il percorso logico già compiuto dalla Commissione, volto a porre in rilievo come il taglio operato dal Governo in un primo momento sia stato piuttosto rozzo, per così dire, poiché ha recato effetti su un bilancio che complessivamente supera di poco i 900 miliardi, per giunta in un paese in cui si registra una sorta di colonizzazione da parte del cinema straniero.

Signor Presidente, si avverte chiaramente l'esigenza di una profonda ristrutturazione dei meccanismi organizzativi dello spettacolo, nonché del rapporto tra finanziamenti e realtà della cultura: un'operazione che comporti l'ulteriore diminuzione di risorse già insufficienti destinate a tale settore potrebbe pertanto provocarne la morte.

Tutte le forze politiche erano d'accordo nel tentativo di mantenere lo stanziamento previsto per il 1990; anche per questo credo che l'emendamento Bordon Tab. A.241 possa risultare utile al fine di rinvenire una soluzione che consenta di evitare che la cultura italiana (in particolare il teatro e gli altri spettacoli) sia soffocata proprio nel momento in cui fa registrare un momento di grave crisi.

Spero che l'accantonamento dell'emendamento in esame equivalga all'annuncio della disponibilità a trovare una soluzione positiva per i problemi che ho cercato di ricordare in questo mio intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Silvia Costa. Ne ha facoltà.

SILVIA COSTA. Signor Presidente, in qualità di relatore sui documenti di bilancio in Commissione cultura non mi sorprende affatto la proposta contenuta nell'emendamento Bordon Tab. A.241, volta ad otte-

nere quanto io stessa ho prospettato in Commissione.

Ritengo comunque un risultato positivo il fatto che il Governo abbia accolto la richiesta di ripristino di un fondo di 150 miliardi per lo spettacolo, al fine di evitare di travolgere l'intera programmazione del settore.

Ma il punto, onorevole Seppia, non è tanto quello di richiamare la necessità di ampliare le disponibilità fino a 200 miliardi. I problemi che abbiamo di fronte sono di natura diversa.

Innanzitutto, dobbiamo farci carico delle spese a tutt'oggi incomprimibili in questo settore. È vero che gli enti lirici assorbono ormai quasi il 50 per cento della spesa intera del fondo nazionale dello spettacolo, ma a questo dobbiamo aggiungere, anche i finanziamenti dei teatri stabili e degli altri enti pubblici culturali, in ordine ai quali io richiamo Governo e Parlamento ad una ridefinizione urgente delle norme statutarie di spesa.

Nel momento in cui chiamiamo tutti i cittadini italiani ad una esigenza di rigore nella spesa pubblica, e quindi anche ad una riduzione della prestazione dei servizi, credo diventi immorale mantenere una serie di comportamenti non sempre trasparenti nella gestione dei fondi pubblici per quanto riguarda lo spettacolo.

Mi fa piacere che sia presente il ministro Tognoli, perché vorrei che ci rassicurasse in ordine ad un'affermazione resa dal suo ministero nel momento in cui furono reintegrati i 150 miliardi, e cioè che tale stanziamento sembrava poter garantire almeno la programmazione dell'anno prossimo. Se così non sarà, vorremmo conoscere quanto meno il parere del ministro competente.

Dobbiamo poi risolvere il problema del riordino dei comparti dello spettacolo. Ciascuno di noi penso stia facendo la sua parte, ma è necessario affrontare con urgenza il nodo degli enti pubblici di produzioni culturali che rischiano oggi di essere ingiustamente travolti dalle critiche in quanto oggetto di una irrazionalità della spesa.

Dati alla mano, oggi negli enti lirici il 70 per cento circa delle risorse proviene dallo

Stato; il 15 per cento soltanto dai biglietti venduti e circa il 15 per cento dagli enti locali. In una simile situazione, in cui la responsabilità delle entrate grava quasi tutta sullo Stato, enti locali e sindacati (che siedono nei consigli di amministrazione) sono i veri soggetti preposti alla spesa.

Ciò spiega perché vi siano delle discrasie totali fra entrate ed uscite anche nella programmazione della spesa culturale, che deve essere ricalificata.

Da questo punto di vista credo che non possiamo limitarci a chiedere in ogni legge finanziaria — è frustrante per tutti noi parlamentari — solo un ripristino o una reintegrazione dei fondi, senza però metter mano seriamente (magari attraverso il decreto delegato che il Governo ha l'obbligo di emanare entro dicembre) ai nuovi parametri di gestione degli enti lirici.

Ma lo spettacolo non è rappresentato soltanto dagli enti lirici. In qualità di relatrice mi occupo anche del provvedimento sul cinema: evidentemente, se non si garantiscono fondi certi, non è possibile richiamare alla programmazione i soggetti pubblici e privati che operano nel settore. E allora, durante l'esame di questa legge finanziaria, abbiamo dato mandato al Governo di individuare tecnicamente le modalità di reperimento dei fondi, non soltanto in ambito pubblico ma anche in quello privato. Non è pensabile, ad esempio per quanto riguarda il settore della produzione cinematografica, che tutto il flusso finanziario del mercato dell'audiovisivo in Italia sia di 6.500 miliardi e che soltanto il 10 per cento venga investito dal privato nella produzione.

È necessario pertanto responsabilizzare la televisione stessa, pubblica e privata (magari anche attraverso imposte sui film trasmessi), e spingerla ad investire nella produzione per non subire una colonizzazione culturale da parte degli Stati Uniti e del Giappone. Da questo punto di vista il problema non è solo quello di invocare fondi pubblici, ma di responsabilizzare anche i privati in questo versante.

Per quanto riguarda la proposta di accantonamento dell'emendamento, devo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

dire che, per senso di responsabilità — e in genere io cerco di essere molto sincera e molto leale —, pur tenendo presente l'emergenza economica che il Parlamento, il Governo e i cittadini italiani devono affrontare sulla base di alcune assicurazioni ricevute dal ministero competente, mi sembrava che il reintegro di 150 miliardi fosse molto importante. Se il ministro Tognoli non lo ritiene sufficiente, allora ha il dovere di richiamare anche il Parlamento affinché siano valutate (magari con un accantonamento) le esigenze reali del settore.

Credo, comunque, che il problema sia la razionalizzazione della spesa. Al fine di renderla più produttiva e di ridurre i finanziamenti a pioggia, è necessario un maggiore rigore nel settore dello spettacolo affinché esso svolga davvero una funzione di promozione della cultura e non sia più contrassegnato da interventi che talora hanno carattere assistenziale (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor presidente, credo sia giunto il momento che il Governo offra alla Camera una riflessione più generale, che è già stata del resto richiamata dall'onorevole Silvia Costa con grande senso di responsabilità.

Il Governo assiste alla ripresentazione di emendamenti che, se colgono esigenze settoriali di tutto rispetto, vulnerano quello che mi è sembrato un impegno generale (e non solo dei gruppi di maggioranza) in ordine alla manovra di finanza pubblica e ad un vincolo che la Camera ha posto al Governo. La suddetta manovra ha come obiettivo una riduzione del saldo netto da finanziare ed una riduzione del fabbisogno. Certo, se si considera ciascuna esigenza e si motivano eventuali incrementi di dotazioni finanziarie, non vi è dubbio che si rischia di avere ragione; ma quando

il tutto viene inserito in un quadro più generale (che la Camera ha giustamente approvato, ponendo dei vincoli al Governo), le ragioni di ogni settore devono essere valutate secondo le esigenze più generali del risanamento.

L'onorevole Silvia Costa ha ricordato che il Governo nella proposta di legge finanziaria e di bilancio aveva previsto un taglio di circa 220 miliardi (se non vado errato) relativamente al 1991. In Commissione bilancio e su sollecitazione delle Commissioni competenti, lo stesso Governo, in un quadro di riaggiustamento complessivo della manovra, si è fatto carico insieme con la maggioranza (e devo dire anche con l'opposizione) dell'esigenza di ridotare per 150 miliardi il fondo unico per lo spettacolo.

A questo punto, è bene che i colleghi sappiano qual è il significato dell'emendamento Bordon Tab. A.241 e di una serie di altri emendamenti dello stesso tipo. Si propone di stanziare 70 miliardi in più per un settore che certamente ne ha bisogno (ma che deve pur concorrere, insieme ad altri, al risanamento della manovra di finanza pubblica), e la stessa quantità finanziaria viene sottratta ad un altro versante, quello dell'alleggerimento del costo del lavoro secondo un accordo intervenuto tra Confindustria, sindacati e Governo rispetto ad un quadro economico molto delicato e difficile. Questo vale per l'emendamento sul fondo unico per lo spettacolo e valeva anche (mi rivolgo ai colleghi della maggioranza) per l'emendamento presentato dall'opposizione sul problema dell'IVA per le calzature.

In parole povere, si bloccano fondi per la fiscalizzazione degli oneri sociali e si tenta di spostarli su altri versanti. L'opposizione fa il suo mestiere, non vi è dubbio. L'onorevole Macciotta ci risponderà (vedo che è già pronto a farlo) che il gruppo comunista ha predisposto una riforma della fiscalizzazione degli oneri sociali...

ANDREA GEREMICCA. Non solo questo!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Certo, avete fatto anche altre propo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

ste. Voi parlate di un fondo negativo di 5.800 miliardi, ma sapete meglio di me che il fondo negativo, di fatto, blocca la legislazione con riferimento alla voce che ad esso viene agganciata. Voi fate il vostro mestiere e presentate degli emendamenti, ma è giusto che l'Assemblea sappia che tipo di emendamenti si propongono!

Partendo da giuste esigenze settoriali, che non sono più giuste nel momento in cui bisogna concorrere in un quadro generale alla manovra di risanamento, si sottraggono risorse ad un versante delicato come quello della fiscalizzazione degli oneri sociali, dopo un accordo faticoso intervenuto tra le parti sociali, sindacati e Confindustria. Dopo di che, oggettivamente, le ragioni che pure sono state qui richiamate dal presidente della Commissione pubblica istruzione hanno un loro valore, che scompare però (mi consenta di dirlo, onorevole Seppia) nel quadro più generale di una manovra alla quale sono stati chiamati tutti i settori. E nel caso specifico, il settore dello spettacolo, con l'aumento sollecitato proprio dalla Commissione pubblica istruzione e dai gruppi di maggioranza, concorrerebbe soltanto con un taglio modesto di 77 miliardi nel 1991.

Per queste ragioni, Presidente, e con queste motivazioni il Governo non può ovviamente che accettare la proposta di accantonamento per ridiscutere il problema in seno al Comitato dei nove; però non può, in questa fase, non richiamare i gruppi di maggioranza consentitemelo — a valutare ogni emendamento inserendolo nel quadro generale della manovra. Del resto, la Commissione bilancio ed il Governo si sono fatti carico di una serie di sollecitazioni legittime provenienti dalle Commissioni, ma certamente non è possibile fare ciò all'infinito.

Da questo punto di vista, io accetto naturalmente l'accantonamento. Tenteremo di trovare le soluzioni possibili, tuttavia (e questo lo dico ai colleghi della maggioranza) è necessario farsi carico — ripeto — della manovra generale. Diversamente, tutti potrebbero essere indotti a proporre riduzioni delle imposizioni fiscali o a sollecitare ulteriori stanziamenti.

PRESIDENTE. A seguito dell'intervento del ministro del bilancio e della programmazione economica, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, si deve intendere riaperta la discussione.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. La logica del tempo contingentato, che non sottopone il Governo a limiti di tempo e costringe invece le opposizioni a mantenersi entro i limiti stabiliti, non mi consente di rispondere con l'ampiezza che l'intervento del ministro Cirino Pomicino meriterebbe.

Con la sintesi imposta dalla necessaria brevità dell'intervento, voglio soltanto rispondere al ministro del bilancio e della programmazione economica su tre questioni e dare contezza ai colleghi di quanto gli argomenti da lui usati siano suggestivi, ma mistificanti, me lo consenta onorevole ministro.

Per quanto riguarda la prima questione, e cioè quella della fiscalizzazione degli oneri sociali, non il gruppo comunista ma il Governo, onorevole ministro Cirino Pomicino, ha formulato una proposta che il gruppo comunista e il gruppo della sinistra indipendente hanno presentato ormai da due anni; solo che il Governo vuole attuarla a partire dal 1993.

Il Governo propone infatti, a partire dal 1993, la fiscalizzazione totale degli oneri sociali per l'appunto attraverso l'introduzione di un'imposta sul valore aggiunto finale di impresa, che è esattamente quanto contenuto nella proposta di fiscalizzazione strutturale degli oneri sociali che abbiamo presentato sin dal 1987 e di cui primo firmatario è il collega Vincenzo Visco.

È del tutto evidente, quindi, che, se il Governo ammettesse più realisticamente che una simile operazione non può essere realizzata in un anno bensì in un triennio, la posta oggi in bilancio sarebbe totalmente inutile perché si potrebbe partire sin dal 1991 con una nuova ipotesi di fiscalizzazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Per quanto concerne la seconda questione, il ministro non può venirci a ripetere ogni giorno che c'è un problema di equilibrio generale. Il ministro sa benissimo che gli equilibri generali sono molti, perché, pur mantenendo lo stesso saldo algebrico di 118 mila miliardi, si possono ottenere attraverso addendi diversi gli stessi risultati. Il problema consiste, naturalmente, nel combinare in un certo modo gli addendi. Come il ministro sa bene, nella manovra complessiva che il gruppo comunista ha presentato insieme con quello della sinistra indipendente, è previsto senza problemi il rifinanziamento del fondo dello spettacolo. Il ministro, naturalmente, può non condividere l'insieme dei nostri addendi, questo è più che legittimo. Ma neanche il ministro del bilancio (per quanto le sue competenze siano più mediche che matematiche) ha il diritto di dire che il gruppo comunista e chi propone emendamenti del genere non si è fatto carico degli equilibri generali, perché la nostra manovra rispetta gli stessi vincoli sia pur realizzandoli attraverso forme di equilibrio.

Veniamo infine alla terza questione, che vorrei illustrare molto semplicemente. Il gruppo comunista, fin dall'inizio del dibattito in Assemblea, anzi prima ancora che iniziasse l'esame in Commissione, e poi ripetutamente in aula, ha chiesto di ridiscutere in modo aggregato su alcuni nodi della manovra finanziaria che non abbiamo inventato noi ma che sono reali, tanto è vero che su alcuni di essi vi era un ampio consenso di vasti settori di questa Camera.

Puntualmente il Governo e la maggioranza hanno respinto la proposta e, ogni volta che si è giunti ad uno di questi nodi, esso è stato accantonato e risolto poi con strani arzigogoli in seno al Comitato dei nove.

Signor Presidente, credo che a questo punto l'ennesimo accantonamento di una questione, soprattutto dopo il discorso per la prima volta molto netto del ministro Cirino Pomicino, sia totalmente inutile. Credo invece che si debba prendere atto che il Governo non intende accogliere la

questione e, quindi, procedere alla votazione. Democraticamente si vedrà se c'è una maggioranza di questa Camera favorevole a questo orientamento: se così non sarà, ne prenderemo atto.

Dobbiamo tuttavia abbandonare la logica per la quale si pongono una serie di «bandierine» su questioni alle quali si dà una risposta, magari riduttiva, affermando che comunque l'esigenza è stata posta e in qualche modo risolta. No, l'esigenza è stata posta, quantificata, se ne è trovata una copertura in equilibrio. Su questa naturalmente il Governo ha tutto il diritto di non consentire; ma a questo punto per decidere se la questione sia condivisa o meno dalla maggioranza della Camera occorre andare al voto.

Credo che su questo terreno la proposta di accantonamento non possa essere accolta e che occorra, invece, procedere immediatamente alla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Prendo atto dell'opposizione dell'onorevole Macciotta all'accantonamento dell'emendamento Bordon Tab. A.241. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'emendamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Seppia. Ne ha facoltà.

MAURO SEPPIA. Signor Presidente, vorrei fare alcune considerazioni, dopo l'intervento del ministro.

Con molta franchezza desidero dire che questa ramanzina non ci riguarda molto. Fin dall'inizio — probabilmente il ministro era assente — con il mio intervento a nome del gruppo socialista avevamo dichiarato di essere coscienti che questo tipo di emendamento tecnicamente poteva aprire dei problemi.

Desideriamo sollevare una questione molto precisa. A nostro giudizio — mi si consenta di dirlo — non è serio questa specie di mercato in virtù del quale siamo passati da uno stanziamento di 700 miliardi ad uno di 850. Infatti non si può passare da una previsione di 927 miliardi individuati nella legge finanziaria per il 1991 ai 700 suggeriti dal Governo nella sua pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

posta e poi agli 850 della Commissione. È un sistema a mio giudizio eccessivamente mercantile di affrontare un problema molto serio.

Vorrei sottolineare che qui non si tratta di assumere un atteggiamento stizzoso a difesa di alcuni interessi particolari (che peraltro, in questa come in tutte le leggi finanziarie sono ben diffusi). Il problema è un altro: i 927 miliardi individuati per il 1991 sono stati già spesi, perché i programmi predisposti dagli enti e per le attività interessate dal fondo dello spettacolo sono già determinati.

Voglio solo ricordare che per il 1991 si tradurranno in termini di costi anche gli oneri derivanti dai contratti degli enti lirici che sono stati stipulati e che avranno efficacia a partire dal 1991.

Quindi la posta per il 1991 non è un elemento variabile, ma diventa un punto di riferimento importante, perché al suo interno vi sono ormai programmazioni già determinate da tempo, che quindi comportano oneri e vi sono iniziative che devono trovare un loro finanziamento.

Voglio concludere dicendo che i suggerimenti dell'onorevole Costa possono essere giusti, ma non per il 1991. La soluzione peggiore sarebbe una specie di distribuzione delle responsabilità tra i ministeri, che non credo sarebbe né opportuna, né adeguata, né intelligente.

La verità è che ci troviamo di fronte ad un problema reale per il 1991. Almeno personalmente sono d'accordo che non è su questo emendamento che si può esprimere un voto; ma sono convinto che il Governo non debba procedere all'accantonamento del singolo emendamento, ma fare una riflessione di ordine politico e di manovra per venire incontro ai problemi reali che noi solleviamo e che riguardano una spesa che ha bisogno di certezza, poiché gli enti hanno già operato delle scelte.

Questo è il problema che pongo: può esservi un accantonamento, ma non un modo elusivo di affrontare il problema. Occorre rispondere in modo realistico, con il giusto emendamento, ad una questione seria che è stata sollevata (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il nostro gruppo è favorevole all'emendamento Bordon Tab. A.241, con il quale si intende aumentare gli stanziamenti per il fondo dello spettacolo.

Si tratta di un settore, come la competente Commissione ha unanimemente riconosciuto, che ha un carattere traente. Ne consegue che le risorse destinate a tale settore hanno un carattere produttivistico da tenere ben presente, a prescindere da ogni altra considerazione.

Vi è poi un'altra ragione che sta alla base del nostro voto favorevole a questo emendamento. Per la copertura finanziaria dell'onere aggiuntivo si ricorre alla fiscalizzazione degli oneri impropri. È, questo, un discorso che abbiamo già fatto in occasione dell'esame degli emendamenti sulle pensioni, dei quali avevamo chiesto l'accantonamento.

Ci troviamo pertanto dinanzi a poste che possono utilmente essere trasferite a settori produttivistici qual è, per esempio, quello dello spettacolo. Ritengo quindi che la maggioranza potrebbe tranquillamente accogliere questo emendamento, che si inquadra in una visione produttivistica, resa ormai necessaria anche sulla base degli impegni per il 1991, ai quali ha fatto riferimento il presidente della Commissione.

In merito alla richiesta di accantonamento ci rimettiamo al prudente apprezzamento della Commissione. Certo, i presentatori dell'emendamento (e il nostro gruppo che si è dichiarato favorevole alla sua approvazione) si aspettano che si arrivi ad una soluzione del problema. Del resto, vista l'importanza del contenuto dell'emendamento, se questo può in qualche modo favorire tale soluzione, noi non siamo contrari al suo accantonamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, mi dispiace di dover richiamare l'attenzione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

dei colleghi su questo che è diventato una specie di dibattito ideologico sulla cultura. Ritengo tuttavia che l'intervento del ministro Cirino Pomicino necessiti una precisazione.

Vorrei invitare i colleghi del gruppo comunista — mi rivolgo in particolare all'onorevole Macciotta — ad accettare la richiesta di accantonamento fatta dal relatore. Questo, infatti può risultare la via migliore per ricominciare a ragionare dopo le dichiarazioni che il nostro ministro del bilancio — Quintino Sella post-moderno! — ha reso in quest'aula, facendo di ogni erba un fascio e richiamando l'attenzione di tutti noi su problemi di rigore, coerenza e responsabilità.

Il ministro Cirino Pomicino ha considerato nello stesso modo settori e ministeri con un bilancio di 15-20 ed anche 50 mila miliardi, a fronte di un settore, quello dello spettacolo e della cultura, per il quale si è partiti da una previsione di 920 miliardi. Non si può oggi, con un taglio di 200 miliardi usare la scure, su un bilancio di 920 miliardi, e parlare domani di rigore.

Abbandoniamo le polemiche ed accettiamo la proposta fatta dal relatore, che è quella di accantonare l'emendamento per riflettere su una sua possibile riformulazione, migliore anche dal punto di vista tecnico.

Noi non consideriamo praticabile la strada prospettata dal ministro del bilancio e della programmazione economica. Non è possibile parlare di coerenza e di responsabilità, quando nel nostro paese non si riesce a ridurre le spese strutturali, gli sprechi e la spesa corrente e si chiudono i musei, i teatri, gli enti lirici, insomma si distrugge la cultura! Questa è

una logica incolta e senza prospettive, che non vogliamo accettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Coloni. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà contro l'emendamento Bordon Tab. A.241, qualora non dovesse esserci un ripensamento da parte dei presentatori.

La Commissione bilancio ha valutato la proposta del relatore e non ha sollevato obiezioni su di essa. È importante ricordare che il ministro del bilancio e della programmazione economica aveva aderito alla richiesta di accantonamento, sulla quale noi siamo ancora d'accordo.

Se i colleghi intendono verificare l'opinione della Camera allora dobbiamo dire con chiarezza la nostra opinione. Noi riteniamo che per questo settore sia stato compiuto uno sforzo importante, anche se forse non sufficiente a risolvere tutti i problemi, e che esso debba concorrere a risanare la finanza pubblica.

Al di là di questo aspetto, vi sono ragioni politiche in ordine alla copertura, che inducono la maggioranza ad esprimere un voto contrario. L'emendamento in questione si collega alla manovra fiscale elaborata dal governo ombra, con la quale la maggioranza non può certo concordare. Inoltre la copertura individuata blocca una allocazione a fondo globale di grande rilievo politico, quale quella relativa all'accordo intervenuto tra sindacati e Confindustria sul costo del lavoro. Il momento è particolarmente delicato, e i discorsi pronunciati nelle Commissioni parlamentari in merito a possibili prepensionamenti dovrebbero farci riflettere.

Ritengo pertanto (soprattutto per ragioni legate alla copertura finanziaria) che l'emendamento Tab. A.241 non possa essere accettato. Mi auguro che i presentatori accolgano la richiesta di accantonamento. In ogni caso, se si insisterà per la votazione il gruppo della democrazia cristiana voterà contro.

WILLER BORDON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILLER BORDON. Dopo gli interventi degli onorevoli Seppia e Dutto era nostra intenzione accogliere la proposta di accantonamento, per tale motivo avevo chiesto la parola. A seguito però dell'intervento del rappresentante della democrazia cristiana, che mi pare abbia in sostanza confermato la chiusura preannunciata dal mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

nistro del bilancio, insistiamo perché il nostro emendamento Tab. A.241 sia posto in votazione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, le ragioni per le quali avevo chiesto l'accantonamento dell'emendamento andavano oltre il suo merito, e si rifacevano alla copertura indicata, che è sicuramente anomala e non si armonizza con l'operazione che si intende compiere con la legge finanziaria.

In questo caso è preminente non tanto il merito dell'emendamento, quanto la copertura indicata, che non è in armonia con l'iniziativa del Governo e della maggioranza. Invito pertanto l'Assemblea a votare contro l'emendamento, perché non è il merito ma la copertura ciò che conta.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, avvalendomi del potere di cui all'articolo 45 del regolamento, le concedo in via eccezionale la parola per dichiarazione di voto.

FRANCO PIRO, Signor Presidente, il collega Cirino Pomicino lo scorso anno ha inventato un fondo, che adesso si chiama fondo economico e sociale, allocato in tabella B, che sta ampiamente utilizzando anche per «spalmare» qualche risorsa in tabella A. In ogni caso, essendosi proceduto ad un aumento (in alcuni casi per riduzione di agevolazioni, in altri per aumento di aliquote) delle imposte sugli spettacoli, vi era un modo serio per dare copertura all'emendamento: i maggiori introiti derivanti dall'imposta sugli spettacoli, che non hanno certo bisogno di ulteriori aiuti, avrebbero potuto benissimo essere indirizzati verso i settori più bisognosi di aiuto, come i musei ed i teatri.

Dico ciò solo per far osservare che non è possibile ogni volta richiamarsi all'impro-

prietà della copertura: le possibilità di dare idonee coperture esistono quando esistono le scelte politiche.

La verità è che qui il collega Cirino Pomicino dice: «Tante Commissioni hanno chiesto e hanno avuto». Questo è falso: la Commissione finanze aveva chiesto all'unanimità 10 miliardi per la riforma del catasto, che avrebbe consentito di avere più soldi, perché avremmo avuto più entrate. Vuol dire che la prossima volta ci troveremo da soli la copertura in uno dei decreti con i quali portiamo migliaia di miliardi al bilancio.

Però questo è, responsabilità del ministro del bilancio, perché egli continua ancora (lo ha fatto due volte questa mattina!) ad ignorare che tutti noi parlamentari sappiamo che egli ha una risorsa occulta, inventata nel 1990, il fondo economico-sociale, con il quale ogni tanto copre la tabella B ed ogni tanto copre la tabella A. E siccome questo è uno scrigno a sua disposizione, egli discrezionalmente decide quali sono gli interessi da premiare e quali invece quelli da ignorare.

Dispiace solo — lo dico per la terza volta al «pomicinismo» — che fra quelli da colpire egli continui a mettere tutte le persone che hanno realmente bisogno di un rapporto diverso con il ministro del tesoro, con il ministro del bilancio e con quei parlamentari che in quest'aula hanno intelligenza e correttezza per indicare le coperture giuste.

Ci vorrebbe un Governo un po' più leale verso il Parlamento! (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI — Commenti*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Bordon Tab. A.241 è stata chiesta la votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bordon Tab.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

A.241, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	305
Astenuti	14
Maggioranza	153
Hanno votato <i>si</i>	135
Hanno votato <i>no</i>	170

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Russo Franco Tab. A.99 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Bulteri Tab. A.240, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

I presentatori accolgono l'invito del relatore per la maggioranza e del Governo a ritirare l'emendamento Recchia Tab. A.225?

VINCENZO RECCHIA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento Recchia Tab. A.225, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che i successivi emendamenti Russo Franco Tab. A.160 e Cima Tab. A.163 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Sanna Tab. A.246, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassi Montanari Tab. A.167, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che gli emendamenti Filippini Rosa Tab. A.168 e Tamino Tab. A.276 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Quercini Tab. A.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, come avrà potuto constatare dalla lettura del lungo elenco degli emendamenti che abbiamo ritirato, vi è un errore. La prego, proprio in considerazione del numero dei nostri emendamenti ritirati di riprendere in esame l'emendamento Cima Tab. A.163. Questo emendamento non si doveva intendere ritirato: la prego di rimmetterlo in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, l'emendamento cui lei fa riferimento è identico all'emendamento Sanna Tab. A.246, che è stato respinto. La Presidenza aveva effettivamente avvertito che l'emendamento a cui lei ha fatto riferimento era da intendersi ritirato; tuttavia, avendo posto in votazione l'emendamento Sanna Tab. A.246, identico all'emendamento Cima Tab. A.163, s'intende di fatto votato anche quest'ultimo per cui il suo ritiro è ininfluente.

Rimarrà comunque agli atti che il gruppo verde aveva insistito per la votazione dell'emendamento, la quale peraltro è avvenuta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pallanti Tab. A.234.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bevilacqua. Ne ha facoltà.

CRISTINA BEVILACQUA. Questo emendamento prevede l'istituzione di un sistema di lavoro, di formazione e un reddito minimo per i giovani.

Vorrei ricordare ai colleghi che in Italia vi sono 2 milioni di giovani disoccupati —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

concentrati soprattutto nel sud — di cui la maggioranza sono ragazze. Si tratta quindi di un'intera generazione, che rischia di essere spinta ai margini della vita civile e privata di ogni possibilità di immaginare il proprio futuro.

Sottolineo che esistono numerosi divari territoriali e sociali che si stanno approfondendo, e che un numero crescente di giovani può davvero, in un prossimo futuro, essere privato dell'esercizio dei diritti minimi di cittadinanza.

Da qui nasce la necessità di varare un provvedimento che preveda forme di reddito minimo garantito e che assicuri ad ogni giovane il diritto al soddisfacimento dei più elementari bisogni di vita e, contemporaneamente, la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni ed un proprio progetto di vita per il futuro.

L'obiettivo fondamentale che intendiamo raggiungere consiste, per l'appunto, nell'affermazione del diritto al lavoro e alla formazione, ma anche la possibilità di accedere ad un reddito minimo garantito inteso come diritto universale, quindi come un diritto certo ed esigibile. Così facendo si riuscirà a sottrarre i giovani al ricatto e alla discrezionalità ai quali molto spesso vengono sottoposti sia dal potere politico sia nelle pubbliche amministrazioni.

Credo che questo sistema del reddito minimo garantito nel campo del lavoro rappresenti un intervento essenziale anche al fine di ridisegnare un nuovo Stato sociale. Riteniamo inoltre che tale sistema possa consentire di cambiare profondamente anche il mercato del lavoro.

Vorrei sottolineare che attraverso questa istituzione sarà possibile avviare un processo che cambi la nozione di lavoro, creando occupazioni nuove riconoscendo valore sociale e dignità ad attività oggi relegate nella sfera del privato e della famiglia. Ciò potrebbe significare anche, in generale, riorganizzare il rapporto tra il tempo di vita e quello di lavoro.

Per tutte queste ragioni riteniamo che sia importante istituire questo sistema di reddito, e chiedo ai colleghi di votare a favore dell'emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Il Movimento sociale italiano ha presentato una proposta di legge di revisione dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988.

Ci siamo infatti resi conto che la previsione contenuta in questa norma creava una serie di difficoltà per i giovani occupati i quali pur acquisendo professionalità nel tempo, l'avrebbero poi perduta per mancanza di certezza nel finanziamento necessario per attuare la norma dello stesso articolo 23.

Ciò ha creato un notevole disagio soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, e più specificamente in rapporto al lavoro femminile. Noi voteremo quindi a favore di questo emendamento accettandone lo spirito. Abbiamo delle riserve sul salario garantito per i giovani e rileviamo che si tratta di una formulazione disomogenea, per così dire; tuttavia, poiché in sostanza si tratta di un accantonamento volto a sanare in qualche modo le difficoltà derivanti dall'articolo 23 — in direzione della riforma del quale ci siamo fortemente impegnati presentando interrogazioni, interpellanze ed una proposta di legge firmata dall'onorevole Valensise — voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pallanti Tab. A.234, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Costituzione della Commissione d'indagine a norma dell'articolo 58 del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione di indagine richiesta dal deputato Aristide Gunnella, a norma dell'articolo 58 del regolamento, nella riunione del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

16 novembre 1990 ha proceduto alla propria costituzione che è risultata la seguente:

Presidente: Vincenzo Buonocore
Vicepresidente: Luciano Guerzoni
Segretario: Rossella Artioli

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 19 novembre 1990, alle 17:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bi-

lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).

Relatori: Noci, per la maggioranza; Gericca; Mattioii; Valensise; Becchi, di minoranza.

La seduta termina alle 12,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 15,40.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 16 novembre 1990.**

Andò, Agrusti, Bellocchio, Biondi, Borri, Buffoni, Casini Carlo, Casini Pierferdinando, Castagnetti Pierluigi, Cicciomesere, Colombo, De Julio, de Luca, Facchiano, Fincato, Formigoni, Garavaglia, Grippo, Lattanzio, Loiero, Mongiello, Nicotra, Nucara, Orlandi, Orsini Bruno, Paccetti, Paganelli, Piccirillo, Quarta, Rebullà, Rubbi Emilio, Russo Raffaele, Sanese, Sanza, Sarti, Scovacricchi, Segni, Servello, Serra Gianna, Sinesio, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tortorella, Zamberletti.

Annunzio di proposte di legge.

In data 15 novembre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PISICCHIO: «Norme volte a consentire la gestione di farmacie da parte di cooperative di giovani farmacisti» (5234);

BIANCHINI ed altri: «Norme per lo stoccaggio e la distribuzione di gas di petrolio liquefatti» (5235);

CIMA: «Modificazione dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante norme in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato» (5236);

CARELLI ed altri: «Modifiche alla legge 10 maggio 1983, n. 212, concernente norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza» (5238);

PISICCHIO: «Norme volte a consentire il risarcimento dei danni derivanti da contagio a causa di vaccinazioni obbligatorie» (5239).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di legge costituzionale.**

In data 15 novembre 1990 è stata presentata la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

TASSI: «Modifica dell'articolo 94 della Costituzione» (5237).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

In data 15 novembre 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 2393. — «Erogazione di contributi volontari a favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo, o di altri enti italiani e stranieri, per studi, convegni o altre iniziative nel settore del disarmo promossi o comunque patrocinati dalle Nazioni Unite» (*approvato da quella III Commissione permanente*) (5241);

S. 2423. — «Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia» (*approvato da quella III Commissione permanente*) (5242).

Saranno stampati e distribuiti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

**Trasmissione dal ministro
degli Affari esteri.**

Il ministro degli Affari esteri, con lettera in data 22 ottobre 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli Affari esteri entro il 15 ottobre 1990.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

ALLEGATO A

**EMENDAMENTI PRESENTATI ALLA TABELLA A ANNESSA ALL'ARTICOLO 2 DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 5106 (*Legge finanziaria 1991*) — RUBRICHE: INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO - LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE**

PAGINA BIANCA

**MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO
E DELL'ARTIGIANATO**

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla voce: Riordinamento del Ministero e incentivazioni al personale, modificare gli importi come segue:

1991: - 200;

1992: - 200;

1993: - 200.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, alla rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aggiungere le voci:

Comitato per la promozione all'estero del sistema produttivo nazionale, con i seguenti importi:

1991: 100;

1992: 100;

1993: 100.

Comitato tecnico-consultivo per il set-

tore fieristico, con i seguenti importi:

1991: 100;

1992: 100;

1993: 100.

Tab. A. 281.

Napoli, Viscardi.

CORSI

Alla tabella A, rubrica: Ministero dell'industria, commercio e artigianato, aggiungere la voce: Norme per la protezione dell'esposizione all'amianto (a), con i seguenti importi:

1991: 60.000;

1992: 20.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analogha lettera.

Conseguentemente, nella medesima tabella inserire:

Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, con la voce: Riforma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

della imposizione diretta (A.C. n. 2991)
(a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 60.000;
1992: 20.000;
1993: —.

Tab. A. 260.

Strada, Testa Enrico, Prandini,
Cherchi, Sannella, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica: Ministero dell'industria, commercio e artigianato, aggiungere la voce: Norme a difesa dall'inquinamento derivante da veicoli a motore e , per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti determinanti un minor tasso di inquinamento ambientale ed una maggiore sicurezza nella circolazione (a), con i seguenti importi:

1991: 50.000;
1992: 50.000;
1993: 50.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella inserire:

Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. n. 2991)
(a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 50.000;

1992: 50.000;
1993: 50.000.

Tab. A. 259.

Strada, Testa Enrico, Cherchi,
Sannella, Cavagna.

Alla tabella A, rubrica: Ministero dell'industria, commercio e artigianato; aggiungere la voce: Intervento per la tutela dei consumatori (a) con i seguenti importi:

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella inserire:

Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, con la voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. n. 2991)
(a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Tab. A. 258.

Strada, Minozzi, Caprili, Sannella, Francese, Prandini,
Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato aggiungere le voci:

Interventi per la tutela dei consumatori:

1991: 3.000;
1992: 3.000;
1993: 3.000.

Interventi per lo sviluppo della cooperazione:

1991: 7.000;
1992: 7.000;
1993: 7.000.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Conseguentemente alla stessa tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ridurre di pari importi la voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro.

Tab. A. 86.

Aiardi.

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'industria, commercio e artigianato, inserire la voce: Norme per la protezione dall'esposizione all'amianto, con i seguenti importi:

1991: 5.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica: Amministrazioni diverse, alla voce: Riforma della dirigenza statale, modificare gli importi:

1991: - 5.000;
1992: - 10.000;
1993: - 10.000.

Tab. A. 331.

Napoli, Viscardi, Bortolami, Bianchini, Torchio, Castagnetti Pierluigi. CORSI

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aggiungere la voce:

Interventi per la tutela dei consumatori, con i seguenti importi:

1991: 3.000;
1992: 5.000;
1993: 10.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Amministrazioni diverse, alla voce: Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR modificare gli importi previsti come segue:

1991: - 3.000;

1992: - 5.000;
1993: - 10.000.

Tab. A. 282.

Napoli, Viscardi, Bianchini, Sanese, Sangalli, Righi, Corsi, Rojch, Bortolami, Balestracci, Farace, Torchio, Castagnetti Pierluigi.

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Alla tabella A - rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sostituire le voci: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio e Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, con la seguente: Fiscalizzazione dei contributi dovuti per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale e abrogazione dell'articolo 13 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (contributi sociali di malattia e tassa sulla salute) e successive modificazioni e integrazioni; misure di sostegno a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno (b) con i seguenti importi:

1991: 5.000.000;
1992: 21.600.000;
1993: 30.750.000

e con la seguente nota:

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (b).

Conseguentemente alla stessa tabella - accantonamento di segno negativo - Ministero delle finanze aggiungere la seguente voce: Introduzione di una imposta sul valore aggiunto destinata a consumi finali interni (b):

1991: 5.000.000;
1992: 20.000.000;
1993: 30.000.000

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

e con la seguente nota:

(b) accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468:

1991: 2.710.000;
1992: 17.710.000;
1993: 27.710.000.

Tab. A. 233.

Rebecchi, Pallanti, Macciotta,
Lodi Faustini Fustini, Gere-
micca, Sannella, Benevelli,
Tagliabue, Solaroli, Mac-
ciotta.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alle voci: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore commercio* e Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, apporre la lettera (a) con la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Conseguentemente, alla medesima tabella A inserire l'elenco n. 2): Accantonamenti di segno negativo con le seguenti voci: Ministero delle finanze - Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato dalla medesima lettera per il seguente ammontare:

1991: 2.000.000;
1992: 2.000.000;
1993: 2.000.000.

Conseguentemente, all'articolo 5, al comma 2, sostituire la cifra: 24.000 con la seguente: 96.000.

Tab. A. 229.

Visco, Bellocchio, Umidi Sala,
Auleta, Solaroli, Macciotta,
Sannella.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sopprimere la voce: Proroga fiscalizzazione contributi malattia.

Alla stessa rubrica, sopprimere la voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro.

Conseguentemente, alla rubrica Amministrazioni diverse aggiungere la voce Reddito minimo di cittadinanza, con i seguenti importi:

1991: 1.290.000
1992: 1.290.000
1993: 1.290.000

Tab. A. 58.

Russo Franco, Mattioli, Tamino,
Franchi, Cima.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio, ridurre gli importi come segue:

1991: — 390.000;
1992: — 390.000;
1993: — 390.000;

alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, ridurre gli importi come segue:

1991: — 750.000;
1992: — 750.000;
1993: — 750.000.

Tab. A. 155.

Stanzani Ghedini, Tessari, Mattioli.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sopprimere la voce: Proroga fiscalizzazione contributi malattia.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, - rubrica Ministero del lavoro, introdurre la voce: Cassa integrazione verde con i seguenti importi:

1991: 790.000:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

1992: 790.000;

1993: 790.000.

Tab. A. 96.

Russo Franco, Cima, Ronchi,
Tamino, Mattioli.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale ridurre la voce Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia dei seguenti importi:

1991: - 100.000;

1992: - 100.000;

1993: - 100.000.

Conseguentemente, alla tabella A, rubrica Ministero della sanità introdurre la voce: Estensione del Servizio sanitario nazionale agli stranieri con i seguenti importi:

1991: 100.000;

1992: 100.000;

1993: 100.000.

Tab. A. 92.

Russo Franco, Lanzinger, Ronchi, Tamino.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ridurre gli importi della voce: Proroga fiscalizzazione di contributi di malattia come segue:

1991: - 100.000;

1992: - 100.000;

1993: - 100.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, sotto la rubrica Amministrazioni diverse aggiungere la voce: Estensione del diritto di voto alle elezioni amministrative ai lavoratori comunitari ed extracomunitari presenti sul territorio nazionale con i seguenti importi:

1991: 100.000;

1992: 100.000;

1993: 100.000.

Tab. A. 93.

Russo Franco, Lanzinger, Ronchi, Tamino.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia, porre la lettera a) sugli stanziamenti triennali.

a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis della legge 468 del 1978 all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera a) per 76 milioni di lire nel 1991 e 100 milioni di lire per ciascuno degli anni 1992 e 1993.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, introdurre il n. 2 (Accantonamenti di segno negativo per riduzione di spese o incremento entrate), con la rubrica: Amministrazioni diverse, e con la voce: Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni, con i seguenti importi:

1991: - 76.000;

1992: - 100.000;

1993: - 100.000 (a).

a) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis comma 2 della legge 468 del 1978 alla seguente voce: Ministero del lavoro: « Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia » per 76 miliardi nel 1991 e 100 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993.

Al comma 1 dell'articolo 1 diminuire di 76 miliardi di lire il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato finanziario, al comma 2 diminuire di 100 miliardi i saldi del 1992 e 1993.

Tab. A. 136.

Calderisi, Tessari.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ridurre la voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia dei seguenti importi:

1991: - 50.000;

1992: - 50.000;

1993: - 50.000.

Conseguentemente, alla tabella A, alla rubrica Amministrazioni diverse introdurre la seguente voce: Interventi o prima assistenza ai rifugiati con i seguenti importi:

1991: 50.000;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

1992: 50.000;

1993: 50.000.

Tab. A. 123.

Russo Franco, Lanzinger, Tamino, Cima, Mattioli.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia, modificare gli importi come segue:

1991: - 50.000;

1992: - 50.000;

1993: - 50.000.

Conseguentemente, alla tabella A, rubrica Amministrazioni diverse, introdurre la voce: Rafforzamento dell'assistenza sociale per i cittadini extracomunitari, con i seguenti importi:

1991: 50.000;

1992: 50.000;

1993: 50.000.

Tab. A. 124.

Russo Franco, Lanzinger, Tamino, Cima.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ridurre la voce: Proroga fiscalizzazione contributi di malattia dei seguenti importi:

1991: - 20.000;

1992: - 20.000;

1993: - 20.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Amministrazioni diverse, introdurre la voce: Provvidenze per la salvaguardia e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni delle comunità straniere con i seguenti importi:

1991: 20.000;

1992: 20.000;

1993: 20.000.

Tab. A. 94.

Russo Franco, Lanzinger, Tamino, Ronchi.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia, modificare gli importi come segue:

1991: - 20.000;

1992: - 20.000;

1993: - 20.000.

Conseguentemente, introdurre la voce: Interventi per la tutela dei lavoratori contro la nocività da video terminali, con i seguenti importi:

1991: 20.000;

1992: 20.000;

1993: 20.000.

Tab. A. 98.

Russo Franco, Cima, Tamino, Ronchi, Scalia.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione contributi malattia, modificare gli importi come segue:

1991: - 15.000;

1992: - 20.000;

1993: - 30.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, aggiungere la seguente voce sotto la: Istituzione di una fondazione per la ricerca sulla pace:

1991: 15.000;

1992: 20.000;

1993: 30.000.

Tab. A. 169.

Andreis, Salvoldi, Cima, Mattioli, Bassi Montanari, Donati, Tessari.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia, modificare gli importi come segue:

1991: - 10.000;

1992: - 10.000;

1993: - 10.000.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Conseguentemente, alla stessa tabella A, alla rubrica Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Fondo per la realizzazione di campi sosta per i nomadi, con i seguenti importi:

1991: + 10.000;
1992: + 10.000;
1993: + 10.000.

Tab. A. 49.

Russo Franco, Lanzinger, Ronchi, Tamino.

Alla tabella A, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio, ridurre gli importi come segue:

1991: - 10.000;
1992: - 10.000;
1993: - 10.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Ministero dell'ambiente, inserire la voce: Osservatorio per la compatibilità ambientale delle attività produttive, con i seguenti importi:

1991: + 10.000;
1992: + 10.000;
1993: + 10.000.

Tab. A. 166.

Filippini, Ronchi, Cima, Mattioli, Tamino, Ceruti.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio, ridurre gli importi come segue:

1991: - 2.000;
1992: - 2.000;
1993: - 2.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, rubrica Ministero della sanità, inserire la voce: Censimento, controllo e regolamentazione nel campo delle nuove tecnologie

riproduttive e nel campo delle manipolazioni genetiche, con i seguenti importi:

1991: 2.000;
1992: 2.000;
1993: 2.000.

Tab. A. 161.

Bassi Montanari, Donati, Mattioli, Scalia, Procacci, Tamino, Andreani, Tessari.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sopprimere la voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro.

Conseguentemente, alla stessa tabella, stessa rubrica, aggiungere la voce: Riduzione dell'orario di lavoro con i seguenti importi:

1991: 1.500.000;
1992: 1.500.000;
1993: 1.500.000.

Tab. A. 97.

Russo Franco, Cima, Ronchi, Mattioli.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sopprimere la voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro.

Conseguentemente, alla rubrica Amministrazioni diverse aggiungere la voce: Fondo dell'1 per cento del reddito nazionale lordo da devolversi ai paesi del terzo mondo con i seguenti importi:

1991: 1.500.000;
1992: 1.500.000;
1993: 1.500.000.

Tab. A. 59.

Russo Franco, Mattioli, Ronchi, Tamino, Cima, Scalia, Donati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale alla voce Ulteriore riduzione degli oneri gravanti sul costo del lavoro, apporre la lettera a):

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 1.500.000;
1992: 1.500.000;
1993: 1.500.000.

Conseguentemente al secondo comma dell'articolo 10, aggiungere in fine:

2. Ai fini della progressiva assunzione a carico dello Stato dell'onere di cui al sesto comma dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, il contributo dello Stato alla gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni è stabilito, per il 1991, in 410 miliardi.

Tab. A. 230.

Lodi Faustini Fustini, Pellegatti, Pallanti, Lucenti, Cavigliasso, Bianchi, Antonucci, Macciotta.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, ridurre gli importi previsti per l'anno 1991 di lire 950.000 milioni.

Conseguentemente, alla tabella B, alla rubrica Ministero del tesoro alla voce: Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia, sostituire gli importi previsti con i seguenti:

1991: 1.400.000;

1992: 1.557.000;
1993: 1.672.000.

e alla stessa tabella B, alla rubrica Ministero del bilancio e della programmazione economica, alla voce Fondo per lo sviluppo economico e sociale, ridurre gli importi relativi agli anni 1992 e 1993 rispettivamente di lire 557.000 milioni e di lire 172.000 milioni.

Tab. A. 101.

Rizzo, Mangiapane, La Valle.
MONELLO

Alla tabella A, alla rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, ridurre l'importo previsto per l'anno 1991 di lire 500.000 milioni.

Conseguentemente, alla tabella B, alla rubrica Ministero dei lavori pubblici inserire la voce Interventi a favore della Regione Sicilia per l'ammodernamento della rete stradale ed il completamento delle autostrade Palermo-Messina, Catania-Siracusa, Siracusa-Gela-Mazara del Vallo e della superstrada Agrigento-Palermo, con i seguenti importi:

1991: 500.000;
1992: 750.000;
1993: 925.000.

e nella stessa tabella B, alla rubrica Ministero del bilancio e della programmazione economica alla voce: Fondo per lo sviluppo economico e sociale, ridurre gli importi previsti per gli anni 1992 e 1993 rispettivamente di lire 750.000 milioni e lire 925.000 milioni.

Tab. A. 102.

Rizzo, Mangiapane, La Valle.
MONELLO

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale alla voce

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, *apporre la lettera a)*:

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 200.000
1992:
1993:

Conseguentemente all'articolo 10, commi 1 e 2, sostituire le parole: 4411 miliardi, *con le seguenti:* 4611 miliardi.

Tab. A. 231.

Ciocci Lorenzo, Ronzani, Angelini Giordano, Fagni, Petrocelli, Ridi, Chella, Menziotti, Mangiapane, Cannelonga, Sannella.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, *apporre la lettera a)*:

a) accantonamento collegato per 250 miliardi nel 1991, ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla medesima tabella inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, riforma dell'imposizione diretta (AC 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 250.000;

1992: —;
1993: —.

Conseguentemente, alla tabella F, Ministeri n. 8, Edilizia residenziale agevolata, alla voce: Decreto-legge n. 9 del 1982, convertito con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982 - Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (Tesoro: cap. 7795), *modificare gli importi come segue:*

1991: + 250.000;
1992: - 125.000;
1993: - 125.000.

Tab. A. 274. Bulleri, Boselli, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, *apporre la lettera a)*:

a) accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, alla medesima tabella inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, riforma dell'imposizione diretta (AC 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 200.000;
1992: 200.000
1993: 200.000.

Conseguentemente, alla tabella F, Ministeri, n. 26, Sistemazione aree urbane, alla voce: Legge n. 122 del 1989 - Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme sulla circolazione stradale (Presidenza: cap. 7651), *modificare gli importi come segue:*

1991: + 200.000;
1992: + 200.000;
1993: + 200.000.

Tab. A. 272.

Lavorato, Cicerone, Bonfatti
Paini, Boselli, Macciotta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, apporre la lettera a):

a) accantonamento collegato 200 miliardi nell'anno 1991, ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella inserire: Accantonamento di segno negativo, Ministero delle finanze, riforma della imposizione diretta (vedi A.C. n. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 200.000;
1992: —;
1993: —.

Conseguentemente alla tabella C, alla la rubrica: Ministero dell'ambiente,, alla voce: Legge 28 agosto 1989, n. 305 - Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente: programma triennale (cap. 7705), sostituire l'importo con il seguente:

1991: + 200.000;

Tab. A. 226.

Testa Enrico, Boselli, Serafini
Massimo, Angeloni, Sannella,
Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale alla voce Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, apporre la lettera a):

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella inserire: Accantonamenti di segno

negativo, Ministero delle finanze, riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 165.000;
1992: 165.000;
1993: 165.000.

Conseguentemente all'articolo 6, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

7. Il termine del 31 dicembre 1990, previsto dall'articolo 1, comma 3-ter del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 luglio 1989, n. 263 è prorogato al 3 dicembre 1992.

Tab. A. 228.

Bruzzani, Patria, Savio, Auleta,
Bellocchio, Maccheroni,
Ciaffi, Taddei, Radi, Ravasio,
Orciari, Serrentino, Silvestri,
D'Amato Carlo, Farace, Pascolat, Serra Gianna, Ferrari Wilmo, Borgoglio, Biasci, Usellini, Lorenzetti Pasquale, Geremicca, Menziotti, Caprili, Angeloni, Donazzon, Sannella, Gelli.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, modificare gli importi indicati come segue:

1991: - 100.000;
1992: - 150.000;
1993: - 200.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, aggiungere alla rubrica Ministero della sanità, la voce: Interventi straordinari per il potenziamento dei servizi di igiene pubblica ed ambientale e dei presidi multizonali di igiene e prevenzione:

1991: 100.000;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

1992: 150.000;
1993: 200.000.

Tab. A. 164.

Andreis, Donati, Mattioli, Ronchi, Tessari.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, apporre la lettera (a).

(a) Accantonamento collegato per 100 miliardi negli anni 1991, 1992 e 1993 ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 100.000;
1992: 100.000;
1993: 100.000.

Conseguentemente alla tabella C, rubrica Ministero dell'agricoltura, alla voce: Legge 15 ottobre 1981, n. 590: Nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale, aumentare gli importi come segue:

1991: 100.000;
1992: 100.000;
1993: 100.000.

Tab. A. 254.

Felissari, Binelli, Stefanini, Toma, Civita, Grilli, Montecchi, Schettini, Barzanti, Conti, Poli, Sannella, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri im-

propri gravanti sul costo del lavoro, apporre la lettera a).

Conseguentemente nella medesima tabella inserire: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, riforma della imposizione diretta (vedi A.C. n. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 77.000;
1992: 47.000;
1993: 47.000.

Conseguentemente alla tabella C, sotto la rubrica: Ministero del turismo e dello spettacolo, alla voce: Legge 30 aprile 1985, n. 163, aumentare gli importi nel modo seguente:

1991: + 77.000;
1992: + 47.000;
1993: + 47.000.

Tab. A. 241.

Bordon, Di Prisco.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro modificare gli importi come segue:

1991: - 50.000;
1992: - 50.000;
1993: -200.000.

Conseguentemente alla stessa tabella, alla stessa rubrica introdurre la voce: Forme di sperimentazione per lavoro finalizzato ai redditi minimi dei giovani nel Mezzogiorno con i seguenti importi:

1991: 50.000;
1992: 50.000;
1993: 200.000.

Tab. A. 99.

Russo Franco, Cima, Ronchi, Mattioli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Alla Tabella A, rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro apporre la lettera (a).

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella inserire nell'elenco: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 50.000;
1992: —;
1993: —.

Conseguentemente alla tabella F, settore n. 8, Edilizia residenziale agevolata, alla voce: Decreto-legge n. 12 del 1985 convertito, con modificazioni, nella legge n. 118 del 1985 - Misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa (Tesoro: cap. 7820), modificare gli importi come segue:

1991: + 50.000;
1992: —;
1993: —.

Tab. A. 240. Bulleri, Boselli, Macciotta.

Alla Tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, apporre la lettera (a).

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente nella medesima tabella inserire nell'elenco: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a):

1991: 5.800.000;

1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 30.000;
1992: 30.000;
1993: 10.000.

Conseguentemente, alla tabella C, rubrica Ministero di grazia e giustizia, alla voce: (legge 26 giugno 1990, n. 162, art. 36, comma 4): Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti, sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (cap. 2120), modificare gli importi come segue:

1991: + 30.000;
1992: + 30.000;
1993: + 10.000.

Tab. A. 225.

Recchia, Ciconte, Finocchiaro
Fidelbo, Rodotà, Rizzo, San-
nella, Geremicca, Macciotta.

Alla Tabella A, rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro modificare gli importi come segue:

1991: - 30.000
1992: - 20.000
1993: - 20.000

Conseguentemente alla stessa tabella, rubrica: Ministero della sanità aggiungere la voce: Interventi per la tutela dei lavoratori contro la nocività dei videoterminali con i seguenti importi:

1991: +30.000
1992: +20.000
1993: +20.000

Tab. A. 160

Russo Franco, Cima, Mattioli,
Donati, Tessari.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Alla Tabella A, rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, modificare gli importi come segue:

1991: -15.000

1992: -15.000

1993: -15.000

Conseguentemente, alla stessa tabella, rubrica: Ministero della sanità aggiungere la voce: Diritti della partoriente e del bambino ospedalizzato, umanizzazione del parto con i seguenti importi:

1991: 15.000

1992: 15.000

1993: 15.000

*Tab. A. 163

Cima, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Donati, Mattioli, Scalia, Procacci, Tamino, Andreani, Tessari.

Alla Tabella A, rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, modificare gli importi come segue:

1991: -15.000

1992: -15.000

1993: -15.000

Conseguentemente, alla stessa tabella, rubrica: Ministero della sanità aggiungere la voce: Diritti della partoriente e del bambino ospedalizzato, umanizzazione del parto con i seguenti importi:

1991: 15.000

1992: 15.000

1993: 15.000

*Tab. A. 246

Sanna, Volponi, Colombini, Sannella.

Alla Tabella A, rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, modificare gli importi come segue:

1991: -15.000

1992: -15.000

1993: -15.000

Conseguentemente, alla stessa tabella, rubrica: Ministero dell'ambiente, aggiungere la voce: Regolamentazione e valutazione dell'impatto ambientale delle biotecnologie vegetali e animali con i seguenti importi:

1991: 15.000

1992: 15.000

1993: 15.000

Tab. A. 167.

Bassi Montanari, Donati, Mattioli, Scalia, Procacci, Tamino, Andreani, Tessari.

Alla tabella A, sotto la rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro modificare gli importi come segue:

1991: - 10.000;

1992: - 10.000;

1993: - 10.000.

Conseguentemente, alla tabella, sotto la rubrica Ministero dell'ambiente, alla voce: Disciplina della valutazione d'impatto ambientale sostituire gli importi con i seguenti:

1991: + 10.000;

1992: + 10.000;

1993: + 10.000.

Tab. A. 168.

Filippini, Ronchi, Mattioli, Tamino, Donati, Ceruti.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro *modificare gli importi come segue:*

1991: - 5.000;
1992: - 5.000;
1993: - 5.000.

Conseguentemente, alla tabella A, rubrica Ministero dell'agricoltura e foreste, aggiungere la voce: Proposta di porre a dimora un albero per ogni neonato:

1991: 5.000;
1992: 5.000;
1993: 5.000.

Tab. A. 276.

Tamino, Procacci.

Alla tabella A, rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro, gli importi come segue:

1991: —;
1992: - 100.000;
1993: - 100.000.

Conseguentemente alla stessa tabella A, rubrica Amministrazioni diverse, inserire la voce: Misure di sostegno delle associazioni e istituzioni senza scopo di lucro che perseguono finalità di interesse collettivo, con i seguenti importi:

1991: —;
1992: 100.000;
1993: 100.000.

Tab. A. 88.

Quercini, Bassanini, Macciotta, Guerzoni, Bordon.

Alla tabella A, alla rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Istituzione di un sistema di lavoro, formazione e reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e revisione dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988 (a), con i seguenti importi:

1991: 2.500.000;
1992: 3.500.000;
1993: 3.500.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analogo lettera.

Conseguentemente, nella medesima tabella inserire l'elenco: Accantonamenti di segno negativo con la voce: Ministero delle finanze - Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a):

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analogo lettera per i seguenti ammontari:

1991: 2.500.000;
1992: 3.500.000;
1993: 3.500.000.

Tab. A. 234.

Pallanti, Calvanese, Sanfilippo, Rebecchi, Samà, Orlandi, Bevilacqua, Sannella, Nerli, Geremicca, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale aggiungere la voce: Fondo nazionale per il sostegno della cassa integrazione ecologica, e accesso al lavoro (a), con i seguenti importi:

1991: 2.500.000;
1992: 2.500.000;
1993: 2.500.000.

e apporre la seguente nota:

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analogo lettera.

Conseguentemente alla stessa tabella A, aggiungere: Accantonamenti di segno negativo, Ministero delle finanze, con la seguente voce: Riforma della imposizione diretta (A.C. n. 2991) (a), con i seguenti importi:

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

e con la seguente nota:

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 2.500.000;
1992: 2.500.000;
1993: 2.500.000.

Tab. A. 232.

Sanfilippo, Russo Franco, Cima, Rebecchi, Pallanti, Samà, Ronchi, Tamino, Sannella, Solaroli, Nerli, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Riforma dell'indennità di disoccupazione ordinaria (a), con i seguenti importi:

1991: 1.000.000;
1992: 1.500.000;
1993: 2.500.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, nella medesima tabella inserire l'elenco: Accantonamenti di segno negativo con la voce: Ministero delle finanze - Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a), con i seguenti importi:

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 1.000.000;
1992: 1.500.000;
1993: 2.000.000.

Tab. A. 239.

Pallanti, Sanfilippo, Rebecchi, Samà, Lucenti, Sannella, Solaroli.

Alla tabella A, rubrica: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Istituzione di un Fondo per la

riduzione dell'orario di lavoro e per la riforma dei tempi sociali (a), con i seguenti importi:

1991: 500.000;
1992: 1.000.000;
1993: 2.000.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analoga lettera.

Conseguentemente, nella medesima tabella inserire l'elenco: Accantonamenti di segno negativo con la voce: Ministero delle finanze - Riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a), con i seguenti importi:

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analoga lettera per i seguenti ammontari:

1991: 500.000;
1992: 1.000.000;
1993: 2.000.000.

Tab. A. 235.

Ghezzi, Pallanti, Migliasso, Calvanese, Pellegatti, Bassolino, Turco, Anna Maria Serafini, Sanna, Bianchi Beretta, Taddei, Nerli, Solaroli, Orlandi, Bevilacqua, Tamino, Ronchi, Sannella.

Alla tabella A, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Fondo per il mantenimento del salario dei lavoratori occupati in attività non compatibili con la tutela dell'ambiente, con i seguenti importi:

1991: 500.000;
1992: 500.000;
1993: 500.000.

Conseguentemente, alla tabella E aggiungere la voce: Legge n. 64 e articolo 6 del decreto-legge n. 166 del 1989 conver-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

tito, con modificazioni, nella legge n. 246 del 1989, nonché legge n. 184 del 1989 - Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759), con i seguenti importi:

1991: - 500.000;
1992: - 500.000;
1993: - 500.000,

alla tabella F, Ministeri, n. 4. - Interventi a favore del Mezzogiorno, alla voce: Legge n. 64 e articolo 6 del decreto-legge n. 166 del 1989 convertito, con modificazioni nella legge n. 246 del 1989, nonché legge n. 184 del 1989 - Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759), modificare gli importi come segue:

1991: - 500.000;
1992: - 500.000;
1993: - 500.000.

Tab. A. 156.

Cima, Mattioli, Russo Franco, Scalia, Donati, Tessari.

Alla tabella A, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Fondo per il mantenimento del salario dei lavoratori occupati in attività non compatibili con la tutela dell'ambiente, con i seguenti importi:

1991: 500.000;
1992: 500.000;
1993: 500.000.

Conseguentemente: alla tabella F, Ministeri, n. 4. - Interventi a favore del Mezzogiorno, alla voce: Legge n. 64 e articolo 6 del decreto-legge n. 166 del 1989 convertito, con modificazioni nella legge n. 246 del 1989, nonché legge n. 184 del 1989 - Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759), modificare gli importi come segue:

1991: - 500.000;

1992: - 500.000;
1993: - 500.000.

Tab. A. 154.

Cima, Mattioli, Russo Franco, Scalia, Donati, Tessari.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Fondo per il mantenimento del salario dei lavoratori occupati in attività non compatibili con la tutela dell'ambiente, con i seguenti importi:

1991: 220.500;
1992: 200.000;
1993: 50.000.

Conseguentemente, alla tabella F, elenco Ministeri, n. 9. - Mediocredito centrale, alla voce: Legge 730 del 1983 (Legge finanziaria 1984), articolo 18, settimo ed ottavo comma - Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (Tesoro: cap. 7775), modificare gli importi come segue:

1992: - 200.000;
1993: - 50.000,

alla stessa tabella F, elenco Ministeri, n. 25 - Impiantistica sportiva, alla voce: Decreto-legge n. 121 del 1989 convertito, con modificazioni, nella legge 205 del 1989 - Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai mondiali di calcio del 1990 (Tesoro: cap. 7764), modificare gli importi come segue:

1991: - 220.500.

Tab. A. 157.

Cima, Mattioli, Russo Franco, Scalia, Donati, Tessari.

Alla tabella A, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Fondo per il mantenimento del salario dei lavoratori occupati in attività non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

compatibili con la tutela dell'ambiente, con i seguenti importi:

1991: 220.500;
1992: 200.000;
1993: 50.000.

Conseguentemente, alla tabella E, aggiungere le voci:

Decreto-legge n. 121 del 1989 convertito, con modificazioni, nella legge n. 205 del 1989 - Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai mondiali di calcio del 1990 (Tesoro: capitolo 7764), con i seguenti importi:

1991: 220.500;
1992: —
1993: —

Legge n. 730 del 1983 (Legge finanziaria 1984), articolo 18, settimo ed ottavo comma - Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (Tesoro: capitolo 7775), con i seguenti importi:

1991: —
1992: 200.000;
1993: 50.000.

Alla tabella F, elenco Ministeri, n. 9 - Mediocredito centrale, alla voce: Legge n. 730 del 1983 (Legge finanziaria 1984), articolo 18, settimo ed ottavo comma - Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (Tesoro: capitolo 7775), modificare gli importi come segue:

1991: —
1992: 200.000;
1993: 50.000.

Alla tabella F, elenco Ministeri, n. 25 - Impiantistica sportiva, alla voce: Decreto-legge n. 121 del 1989 convertito, con modificazioni, nella legge n. 205 del 1989 - Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai mondiali di calcio del 1990

(Tesoro: capitolo 7764), modificare gli importi come segue:

1991: 220.500;
1992: —
1993: —

Tab. A. 158.

Cima, Mattioli, Russo Franco, Scalia, Donati.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale aggiungere la voce: Sperimentazione di forme di lavoro socialmente utile e di progetti pilota di formazione (riforma dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988 e dei contratti di formazione lavoro) con i seguenti importi:

1991: 162.000;
1992: 344.000;
1993: 365.000.

Conseguentemente, alla tabella C, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Rioridinamento dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531, 4532) modificare gli importi come segue:

1991: - 162.000;
1992: - 344.000;
1993: - 365.000.

Tab. A. 227.

Orlandi, Bevilacqua, Sannella, Geremicca, Macciotta.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale aggiungere la voce: Indennità di maternità a casalinghe, disoccupate, studentesse, immigrati (a), con i seguenti importi:

1991: 100.000;
1992: 200.000;
1993: 350.000.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analogo lettera.

Conseguentemente, nella medesima tabella inserire l'elenco: Accantonamenti di segno negativo, con la voce: Ministero delle finanze, riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a) con i seguenti importi:

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analogo lettera per i seguenti ammontari:

1991: 100.000;
1992: 200.000;
1993: 350.000.

Tab. A. 237.

Lodi Faustini Fustini, Pellegatti, Migliasso, Pallanti, Bianchi Beretta, Montecchi, Serafini Anna Maria, Taddei, Calvanese, Bevilacqua, Macciotta, Nerli, Solaroli, Sannella.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale aggiungere la voce: Congedi parentali (a), con i seguenti importi:

1991: 50.000;
1992: 100.000;
1993: 150.000.

(a) Accantonamento collegato ad accantonamento di segno negativo contrassegnato da analogo lettera.

Conseguentemente, nella medesima tabella inserire l'elenco: Accantonamenti di segno negativo, con la voce: Ministero delle finanze, riforma della imposizione diretta (A.C. 2991) (a) con i seguenti importi:

1991: 5.800.000;
1992: 9.000.000;
1993: 11.000.000.

(a) Accantonamento di segno negativo collegato ad accantonamento di segno positivo contrassegnato da analogo lettera per i seguenti ammontari:

1991: 50.000;
1992: 100.000;
1993: 150.000.

Tab. A. 236.

Pellegatti, Migliasso, Pallanti, Bianchi Beretta, Serafini Anna Maria, Taddei, Calvanese, Bevilacqua, Macciotta, Nerli, Solaroli.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale aggiungere la voce: Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile con i seguenti importi:

1991: —;
1992: 20.000;
1993: 20.000.

Conseguentemente, alla tabella C, rubrica Ministero del tesoro - Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordino dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531 e 4532/p) modificare gli importi come segue:

1991: —;
1992: - 20.000;
1993: - 20.000.

Tab. A. 89.

Diaz.

Alla tabella A, Ministero del lavoro e della previdenza sociale aggiungere la voce: Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, con i seguenti importi:

1991: —;
1992: 20.000;
1993: 20.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, alla rubrica Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alla voce: Università non statali legalmente riconosciute (di cui almeno 25 miliardi annui da destinarsi quale contributo all'Università degli studi di Urbino) modificare gli importi come segue:

1991: —;
1992: - 20.000;
1993: - 20.000.

Tab. A. 90.

Diaz.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.258

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	312
Votanti	304
Astenuti	8
Maggioranza	153
Voti favorevoli	105
Voti contrari	199

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Andreani René
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco
 Cima Laura
 Civita Salvatore
 Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita
 Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
 Magri Lucio
 Mammone Natia
 Mannino Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiorino Filippo

Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gargani Giuseppe
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lega Silvio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Monaci Alberto
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Maceratini Giulio
Poli Bortone Adriana
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Biondi Alfredo
Borri Andrea
Buffoni Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cicciomessere Roberto
Colombo Emilio
De Julio Sergio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia
Grippi Ugo
Lattanzio Vito
Loiero Agazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Mongiello Giovanni
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Quarta Nicola
Rebulla Luciano
Rubbi Emilio
Russo Raffaele

Sanza Angelo Maria
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.161

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	311
Votanti	308
Astenuti	3
Maggioranza	155
Voti favorevoli	292
Voti contrari	16

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreani René
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borgoglio Felice
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippà Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lia Antonio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Marzo Biagio
Massari Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scalia Massimo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Sinatra Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Bruno Paolo
Campagnoli Mario
Costa Raffaele
Cresco Angelo Gaetano
d'Aquino Saverio
Dutto Mauro
Ferrarini Giulio
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Martuscelli Paolo
Orsini Gianfranco
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario

Russo Vincenzo
Tarabini Eugenio
Tassone Mario

Si sono astenuti:

Battaglia Pietro
Curci Francesco
Serrentino Pietro

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Biondi Alfredo
Borri Andrea
Buffoni Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cicciomessere Roberto
Colombo Emilio
De Julio Sergio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia
Grippa Ugo
Lattanzio Vito
Loiero Agazio
Mongiello Giovanni
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Quarta Nicola
Rebulla Luciano
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Sanza Angelo Maria
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento tab. A.230

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	333
Votanti	328
Astenuti	5
Maggioranza	165
Voti favorevoli	130
Voti contrari	198

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreani René
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

 Baghino Francesco Giulio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cederna Antonio

Ceruti Gianluigi
 Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Costa Alessandro

 D'Ambrosio Michele
 Del Donno Olindo
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

 Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Filippini Rosa
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Francese Angela

 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Grassi Ennio
 Grilli Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolini Renato

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rinaldi Luigi
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio

Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Medri Giorgio
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Radi Luciano
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Armellin Lino
Costa Silvia
Orciari Giuseppe
Rojch Angelino
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Biondi Alfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Borri Andrea
Buffoni Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cicciomessere Roberto
Colombo Emilio
De Julio Sergio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia
Grippo Ugo
Lattanzio Vito
Loiero Agazio
Mongiello Giovanni

Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Quarta Nicola
Rebulla Luciano
Russo Raffaele
Sanza Angelo Maria
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento Tab. A.101

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Voti favorevoli	117
Voti contrari	200

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cederna Antonio
 Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo

Ciocchi Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Colucci Gaetano
 Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
 Del Donno Olindo
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Francese Angela
 Franchi Franco

Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Grassi Ennio
 Grilli Renato

Lauricella Angelo
 La Valle Raniero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo

Fiori Publio
Fiorino Filippo
Foschi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lega Silvio
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe

Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Balestracci Nello

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Biondi Alfredo
Borri Andrea
Buffoni Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cicciomessere Roberto
Colombo Emilio
De Julio Sergio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Grippe Ugo
Lattanzio Vito
Loiero Agazio
Mongiello Giovanni
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Quarta Nicola
Rebulla Luciano

Russo Raffaele
Sanza Angelo Maria
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento Tab. A.241

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	319
Votanti	305
Astenuti	14
Maggioranza	153
Voti favorevoli	135
Voti contrari	170

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Becchi Ada
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Caradonna Giulio
 Cavagna Mario
 Cederna Antonio
 Ceruti Gianluigi
 Ciabbari Vincenzo
 Ciancio Antonio

Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Colucci Gaetano
 Colzi Ottaviano
 Costa Alessandro

D'Amato Carlo
 D'Ambrosio Michele
 Del Donno Olindo
 Diaz Annalisa
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Gangi Giorgio
 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Grassi Ennio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montecchi Elena
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orciari Giuseppe

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Sapio Francesco
Savino Nicola
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo

Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Carelli Rodolfo
Cerofolini Fulvio
Colucci Francesco
Costa Silvia
Del Pennino Antonio
Dutto Mauro
Faraguti Luciano
Gunnella Aristide
Lia Antonio
Montessoro Antonio
Pietrini Vincenzo
Rais Francesco
Salerno Gabriele
Seppia Mauro

Sono in missione:

Agrusti Michelangelo
Andò Salvatore
Bellocchio Antonio
Biondi Alfredo
Borri Andrea
Buffoni Andrea
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cicciomessere Roberto
Colombo Emilio
De Julio Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia
Grippò Ugo
Lattanzio Vito
Loiero Agazio
Mongiello Giovanni
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno

Quarta Nicola
Rebulla Luciano
Russo Raffaele
Sanza Angelo Maria
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tortorella Aldo
Zamberletti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

INTERROGAZIONI PRESENTATE

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARELLI, CASATI e AMALFITANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con esattezza le ragioni dei gravi inconvenienti verificatisi in occasione dello svolgimento del concorso a preside e quali misure intende adottare per assicurare le condizioni necessarie a garantire il migliore svolgimento e la stessa credibilità delle procedure concorsuali. (5-02526)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Vibo Valentia-Pizzo è divenuta, da qualche tempo a questa parte, teatro di squallidi atti di teppismo e forti alterchi, a volte drammatici, tra personale di stazione e passeggeri; tutto ciò per assicurarsi un posto a sedere nell'unico treno notturno per Milano;

nonostante le proteste dei sindacati e dei locali dipendenti delle ferrovie dello Stato, Vibo-Pizzo continua ad essere saltata dai treni a lunga percorrenza, sicché il solo « 870 » è costretto a smaltire il traffico ferroviario di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Gioia Tauro, con la naturale conseguenza di arrivare a Vibo-Pizzo completamente stipato di viaggiatori;

il treno notturno viaggia con una sola carrozza di seconda classe per 60 posti e la stazione di Gioia Tauro, da quando è stata aperta la nuova superstrada di Gioiosa, serve, oltre al proprio comprensorio, anche quello della fascia jonica, e allo scalo di Vibo-Pizzo sono mediamente in attesa dai cinquanta ai sessanta passeggeri; pertanto, chi parte per Milano oltre che del biglietto si vede costretto a munirsi di notevole coraggio per affrontare lo scontro fisico e, molto spesso, facendosi largo a suon di spintoni per poter salire sul treno —:

quali iniziative intende intraprendere per sopperire a questo grave problema che coinvolge un comprensorio ad alta intensità demografica com'è quello del Vibonese. (4-22655)

PAVONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

i decreti delegati hanno conferito all'ente regione di legiferare su questioni di natura turistica e quindi anche in materia di rilascio di licenze per agenzie di viaggio;

nella fattispecie la regione Veneto con specifica legge n. 46/86 ha approvato un piano di distribuzione di queste agenzie su tutto il territorio;

le autorità provinciali, a loro volta, deliberano in merito al rilascio di nuove licenze per questo specifico settore —:

quali siano le motivazioni che, inspiegabilmente, proibiscono nel capoluogo del veronese e nell'intera zona del lago di Garda il rilascio di nuove licenze, malgrado l'enorme sviluppo del traffico turistico in questi ultimi anni;

per quali motivi malgrado la legge regionale in questione disponga l'espressa ed immancabile presenza in ogni agenzia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

di un direttore tecnico, risulti estremamente precaria se non assente questa figura professionale nelle 80 agenzie esistenti a Verona e nelle altre esistenti nella regione veneta;

se è possibile venire a conoscenza dell'elenco completo dei pochi esistenti ed operanti direttori tecnici;

se non si ravvisi l'opportunità di assumere iniziative per sanare una situazione anomala, soprattutto sul piano normativo regionale, che, alla prova dei fatti, ha mostrato aspetti tendenziosi, parziali, soprattutto non correlando il rilascio di nuove licenze all'andamento del flusso turistico. (4-22656)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FAGNI, POLIDORI e ANGELINI GIORDANO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in incontri, audizioni, documenti presentati nel corso del 1990 la Fincantieri ha palesato le proprie politiche industriali nelle quali vengono collocati i diversi stabilimenti in relazione alle diverse tipologie produttive e nelle quali per il cantiere navale di Livorno c'è un generico impegno per il carico di lavoro;

resta difficile avere chiaro quale ruolo ha il cantiere navale di Livorno nelle strategie della Fincantieri, tenuto conto che questo cantiere fu definito medio con un buon contenuto di professionalità ma, senza continuità di commesse, rischia di essere schiacciato dal vuoto produttivo;

dei 1.2 milioni di tslc (tonnellate di stazza lorda compensata) attivati dalla legge 234, nessuno è stato assegnato al cantiere navale di Livorno;

richieste, proposte, progetti di ammodernamento e razionalizzazione delle strutture interne, dalle officine agli scali, non hanno avuto attenzione e risposte sufficienti da parte della Fincantieri;

il rischio che CIG passi dalla forma congiunturale a quella strutturale portando nei fatti il cantiere ad una crisi irreversibile è già presente nell'uso massiccio che della CIG si sta facendo;

se non ritiene il Ministro che leggi e finanziamenti per la cantieristica e l'armatoria pubblica e privata dovrebbero vedere prioritariamente interessati la cantieristica italiana, pubblica e/o privata;

se risponde a verità che la Fincantieri ha affidato progettazioni e commesse

a cantieri stranieri, europei ed extra europei e quali sono le motivazioni;

come si pensa di avviare una riflessione sistematica sulla cantieristica in analogia a quanto si prevede di fare sulla portualità;

se non ritiene il Ministro che si debba tenere conto delle situazioni stabilimento per stabilimento, città per città, senza indulgere in politiche assistenziali ma senza affondare pregiudizialmente l'economia di alcuni territori che ha avuto un punto di forza nel binomio porto/cantiere e nel cantiere nell'abbinamento costruzioni/riparazioni. (3-02729)

FAGNI, POLIDORI e ANGELINI GIORDANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate in questa legislatura molteplici interrogazioni sulla situazione del porto di Livorno, alcune delle quali datate 22 luglio 1987, che sono rimaste senza risposta;

il porto di Livorno è destinatario sin dal 1984 di fondi FIO per la costruzione della sponda ovest della Darsena Toscana;

solo il 40 per cento dell'intero stanziamento è stato destinato alle gare d'appalto indette dal genio civile opere marittime rinviando il rimanente alle decisioni della BEI;

la copertura BEI, avvenuta nel corso del 1986, ha veduto l'indizione della seconda gara d'appalto con decreto ministeriale il 28 maggio 1988, con assegnazione alla ditta Cidonio ed un ricorso al TAR del Lazio nel gennaio 1989 della ditta Graci di Catania;

il dibattimento al TAR è avvenuto nell'ottobre 1989 senza che il Ministero dei lavori pubblici si presentasse con propri responsabili o con l'Avvocatura dello Stato;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1990

il Ministero dei lavori pubblici ha interposto ricorso al Consiglio di Stato ma a tutt'oggi, novembre 1990, non si è avuta alcuna notizia sull'esito del ricorso, con il rischio di perdere i già esigui stanziamenti;

non si procede, pur in presenza di stanziamenti ordinari, ai lavori di escavo dei fondali del porto, sia per mantenere la profondità esistente sia per aumentarla per poter accogliere le navi delle ultime generazioni, e spesso provocando danni;

i lavoratori del SEP (servizio escavazione porti) operanti nel porto di Livorno si trovano in una situazione di paralisi e di inoperosità perché non utilizzati e mortificati nella loro professionalità, con il rischio, già presente, di vedere degradare gli strumenti del lavoro, la draga « Borgialli » e dello « M/B Venezia », che sono inattivi dalla fine del 1988;

questa congiuntura negativa (non completamento delle infrastrutture portuali, moli e banchine, e il mancato escavo dei fondali) mette in difficoltà l'efficienza di un porto che avrebbe, di contro, grandi possibilità anche grazie ad un *hinterland* favorevole —:

quali sono le motivazioni che hanno causato questo lungo e non determinato *iter* dei lavori nel porto di Livorno e come intende muoversi il Ministero dei lavori pubblici;

quali prospettive si pensa di dare al SEP come servizio pubblico indispensabile per l'escavo dei porti pubblici, che

dovrebbe trovare una diversa, più efficace e autonoma collocazione nel lavoro di mantenimento dei fondali;

se, nella prospettiva di un riordino dei sistemi portuali e di classificazione e/o riclassificazione dei porti, si intende mettere i porti, senza eccezione alcuna, nelle condizioni di far parte in modo concorrenziale ed efficiente del sistema italiano ed europeo;

come si intenda dare ai principali porti italiani pari opportunità per entrare in un'auspicabile realizzazione di un progetto di cabotaggio che nelle ipotesi previste escluderebbe, invece, ad esempio, il porto di Livorno. (3-02730)

RUSSO FRANCO, CIMA e LANZINGER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fincantieri ha licenziato il signor Basile perché questi ha denunciato infiltrazioni mafiose nei cantieri navali ed ha, con coraggio, indicato collusioni e infiltrazioni che avrebbero dovuto invece suscitare allarme e solidarietà da parte dell'azienda —:

quale sia la valutazione del Governo rispetto a questo odioso licenziamento, che indebolisce la lotta contro la mafia, e quali iniziative politico-amministrative intenda assumere per risolvere il caso Basile. (3-02731)